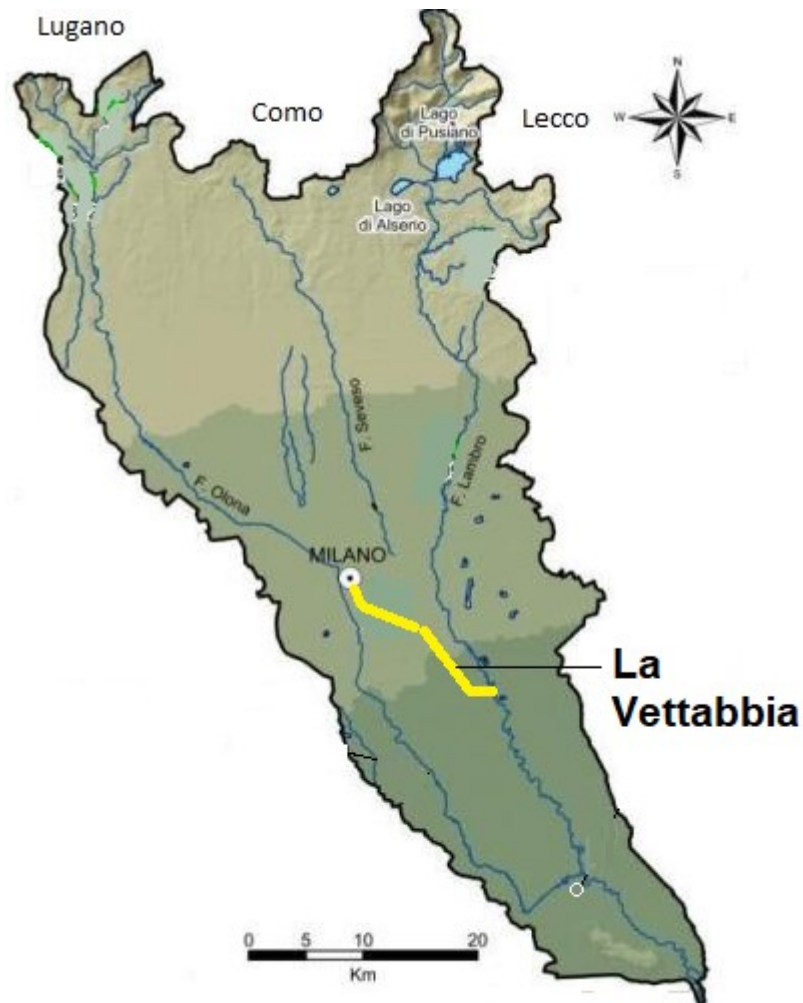


LA VETTABBIA



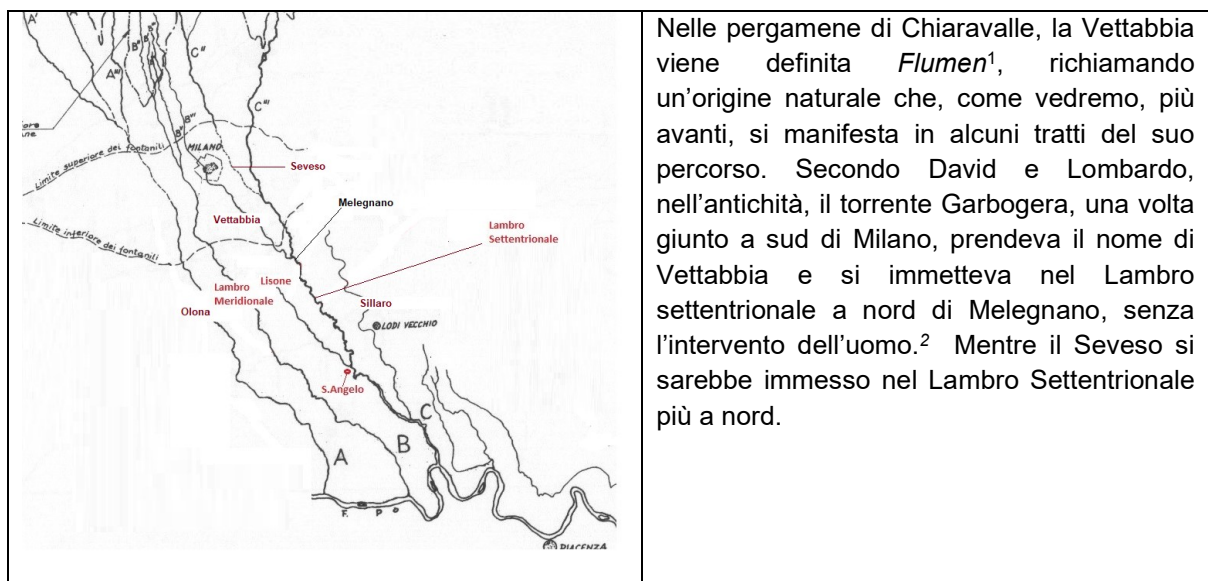
Alfredo Bassi

Studi, riflessioni, ipotesi ed elaborazioni riguardanti la storia dell'idrografia
del territorio milanese

La Vettabbia

Origine Il muro esterno La porta della chiusa I rapporti con il Naviglio Grande e il Ticinello Il ponte Credario lo xoratore di S.Apollinare Il Ticinello La roggia Castellazzo Il percorso: Il primo tratto Dove finisce il primo tratto e inizia il secondo? Il secondo tratto	Il terzo tratto Il sistema Vettabbia Il terrazzo fluviale del terzo tratto della Vettabbia Madreniano Il quarto tratto La regola del Poggi Melegnano o Cerro al Lambro? I rapporti tra Vettabbia e Seveso Le funzioni svolte dalla Vettabbia Le parole del Fiamma
--	--

La Vettabbia è il corso d'acqua centrale nel contesto idrico milanese, più si approfondisce e più ci si rende conto che ha auto a che fare con il Seveso e con le correnti che hanno attraversato il centro di Milano; in combutta con il Lambro Settentrionale ha dato vita alla maggior via navigabile di Milano e assieme al Lambro Meridionale ha contribuito a smaltire le acque della metropoli; gran parte delle sue acque e, probabilmente, le sue origini provengono dall'Olon. La Vettabbia è l'ultimo tassello del puzzle, quello che lega tutti gli altri nella composizione del bacino idrico milanese.

Origine

Nelle pergamene di Chiaravalle, la Vettabbia viene definita *Flumen*¹, richiamando un'origine naturale che, come vedremo, più avanti, si manifesta in alcuni tratti del suo percorso. Secondo David e Lombardo, nell'antichità, il torrente Garbogera, una volta giunto a sud di Milano, prendeva il nome di Vettabbia e si immetteva nel Lambro settentrionale a nord di Melegnano, senza l'intervento dell'uomo.² Mentre il Seveso si sarebbe immesso nel Lambro Settentrionale più a nord.

Ricostruzione dell'assetto idrografico in epoca augustea - "Il Paesaggio "corretto": documenti inediti per lo studio delle captazioni idriche a Milano tra l'età neroniana e l'età costantiniana" Figura 5

¹Libro de li prati del Monasterio di Chiaravalle" a cura di Luisa Chiappa Mauri e Giuliana Fantoni. Pag. 19 Volume I, Si veda anche Cartula libelli et venditionis 1174 agosto 2, Milano rif. N. 43 [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabeniculturali.it\)](http://CDLM::Edizioni-Chiaravalle,S.MariaII(lombardiabeniculturali.it))

² "Il Paesaggio "corretto": documenti inediti per lo studio delle captazioni idriche a Milano tra l'età neroniana e l'età costantiniana" anno 2002 Pag. 328 e FIGURA 5 il Seveso e la Vettabbia erano due fiumi distinti, separati. "Il Seveso deve essere considerato in parallelo con la Vettabbia, come l'altro significativo affluente del Lambro... Nel corridoio tra Seveso e Vettabbia era stata condotta presumibilmente in età cesariana la via Mediolanum Laus Pompeia."

Al contrario, l'Ingegnere Felice Poggi ritiene che, in passato, il Seveso e la Vettabbia fossero un solo fiume che non transitava per Milano e le cui acque sfociavano nel Lambro appena a Nord di Melegnano.

Lo studioso Prusicki, osservando la parte meridionale del tracciato della Vettabbia, ritiene che sia frutto dell'opera umana e manifesta delle perplessità sulla tesi dell'Ing. F. Poggi: *"Tale ipotesi, tuttavia, non spiega le evidenti discontinuità del tracciato di questa sua parte meridionale che fanno piuttosto pensare a un'opera di canalizzazione: un vero e proprio "progetto di riconnessione" che ha portato a unità elementi diversi, in parte artificiali e in parte naturali, strettamente correlato alle complesse opere di deviazione dell'Oloni..."*³

La Vettabbia sarebbe frutto dell'assemblaggio di differenti corsi d'acqua, ma alimentata soprattutto dall'Oloni/Oloni.

Quello che sappiamo per certo è che la Vettabbia inizia a manifestarsi *"... all'interno della città "a sud del centro storico, nei pressi dell'attuale via Mulino delle armi, sotto le vie Santa Croce e Vettabbia, dove derivava le acque della cerchia o Fossa interna dei navigli, per proseguire in direzione sud-est..."*⁴

Secondo il Conte G. Giulini la Vettabbia era la continuazione dell'Oloni che: *"...giunto nelle vicinanze di Milano prendeva il nome di Vepra, e con questo veniva verso le mura dell'antica città, fra esse e la basilica di San Lorenzo, dove accresciuto d'acque tornava a cangiar il nome, e si addomandava Vitabile, la qual denominazione fu poi corrotta in Vitabia, e poi Vecchiabia..."*⁵

Concetto ribadito dello stesso autore: *"La chiesa di San Michele soprannominata all'acquidotto, ... che ora addomandasi alla chiusa, essendo assai vicina al sito dove il primario nostro acquidotto dell'Oloni, o Vepra riceve il Nerone ed il Seviso, e prende il nome di Vitabile..."*⁶

E' probabile che Giulini si sia basato sull'immagine del Fiamma che, nonostante la semplicità del disegno, rileva con precisione le porte e i corsi d'acqua ed indica inequivocabilmente il percorso iniziale della Vettabbia. Analizziamo la carta del Fiamma nel dettaglio che interessa.

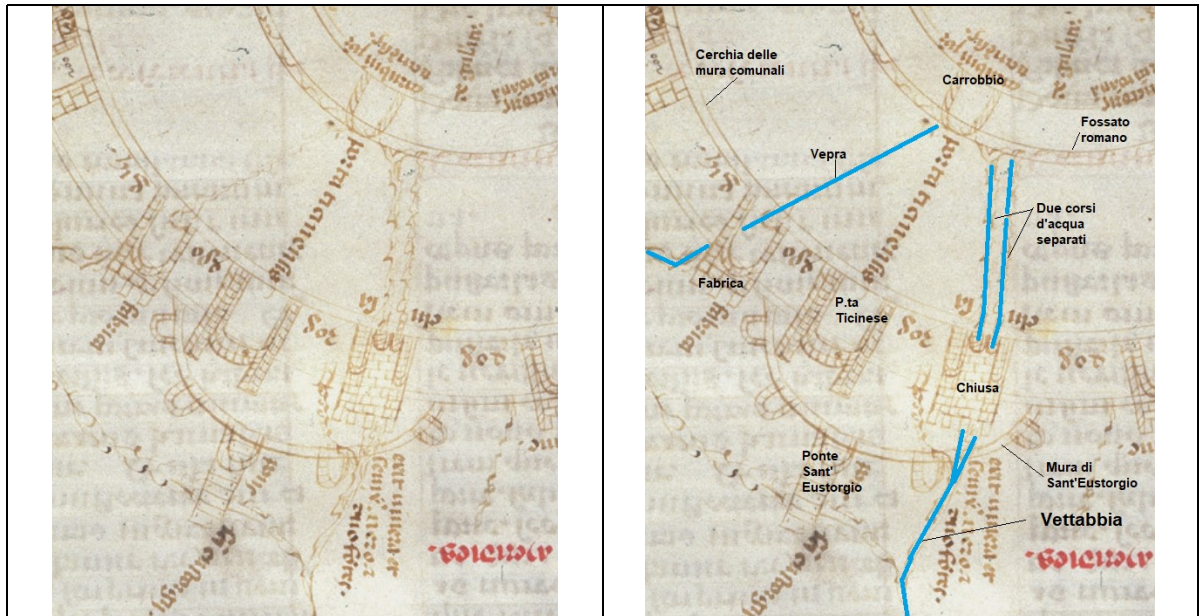
L'immagine del Fiamma dovrebbe risalire al 1340, quando esisteva già la cerchia Comunale e il relativo fossato.

³ Marco Prusicki "La vettabbia, flumen Mediolanensis" Pag. 21 in "Dalle marcite ai bionutrienti" a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi.

⁴ Ippolito Edmondo Ferrario e Gianluca Padovan "Alla scoperta di Milano sotterranea" Pag. 122

⁵ Giorgio Giulini "Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi" Volume IV – Pag. 232
https://books.google.it/books?id=KYEPAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

⁶ Giorgio Giulini "Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi" Volume IV – Pag. 232
https://books.google.it/books?id=KYEPAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false



La Vepra (Olona/Orona) entra dalla porta di Fabbrica e arriva al fossato romano, ad ovest del Carrobbio.

Dal fossato romano, ad est del Carrobbio, escono due corsi d'acqua; più a sud gli stessi transitano separati per la porta della Chiusa, tramite due piccole arcate a loro riservate, alla base della porta; ancora più a sud si uniscono, dopo aver attraversato le mura, della cittadella di porta ticinese: da lì inizia la Vettabbia, anche se il Fiamma la non menziona nella rappresentazione.

Parrebbe che, nel 1157, prima dell'edificazione della cerchia comunale, uscissero, distinti l'uno dall'altro, dal fossato romano e proseguissero separati verso sud, due corsi d'acqua. Potremmo ipotizzare che almeno uno dei due fosse la Vettabbia. Se così fosse, la Vettabbia avrebbe avuto inizio più a nord, nei pressi del Carrobbio, appena uscita dal fossato Romano.

Per completezza di esposizione, si nota anche un *breve corso d'acqua anonimo*⁷ uscire dalla fossa medievale, tra porta Ticinese e la Chiusa; si unisce alle correnti che escono dalla porta della Chiusa, appena superate le mura di S.Eustorgio; non so a quale corso d'acqua, odierno o dell'antichità, possa corrispondere.

Ho provato a riportare l'immagine del Fiamma sulla carta di Milano, estrapolata da Openstreetmap; per posizionare ai tempi di oggi, le porte della Fabbrica, Ticinese, della Chiusa, il Carrobbio, il ponte di S.Eustorgio. Ho riportato in rosso il corso d'acqua oggi tombinato che, dal Carrobbio, giunge alla Porta della Chiusa.

Abbiamo lo spunto per trattare di alcuni luoghi.

⁷Galvano Fiamma "La Cronaca Estravagante" Versione a cura di Sante Ambrogio, Cèregale Parisi e Massimiliano David Pag. 720 – commento alla Tav. 9. Mappa di Milano con le mura romane e comunali (Milano, Biblioteca Ambrosiana, cod. A 275 inf., c. 46v, EsAm, per la questione 17).



Il Muro esterno, tra San'Eufemia e la Chiusa

“Tra la posterla di Sant'Eufemia e quella della Chiusa esce dalla cerchia un muro esterno, quasi semicircolare, che rientra tra la Porta Ticinese e la posterla Fabbrica; ha cinque porte; dalla centrale esce il pons Sancti Eustorgij, che valica il fluvius Ticinelus”.

A proposito di Prota Ticinese e del suo Borgo: *«Et [P. T.] habet murum altissimum ultra fossatum ciuitatis. Hinc inde munitur murus merlatus, et habet duas portas ex opposito situatas»*.⁸

In questo punto meridionale delle mura comunali viene raffigurato un ulteriore Muro, a forma di mezza luna, mura della cittadella di porta Ticinese, sembrano a difesa del ponte di Sant'Eustorgio, come se fungessero da revellino; le mura hanno lasciato delle tracce sulle vie della città: Via Conca del Naviglio ad ovest (semicircolare) e via scaldasole e via santa croce ad est. La Vettabbia usciva da queste mura, a fianco della porta ad est del ponte di Sant'Eustorgio.

La Porta della Chiusa

Si trovava al termine meridionale dell'attuale via della Chiusa; e al suo sud oggi troviamo via Vettabbia. La Vettabbia ancora oggi, sebbene coperta, viene alimentata da una corrente che proviene dal Carrobbio e svolta verso sud proprio alla porta della Chiusa (in rosso nella pagina precedente).

“... la posterla che è detta Chiusa, poiché lì il fossato della città fu chiuso, sì che non poté fare il giro della città; e ha un muro altissimo oltre il fossato della città; di qua e di là fa da munizione un muro merlato, e ha due porte, situate l'una di fronte all'altra; escono da qui il fiume Vetra e il fiume

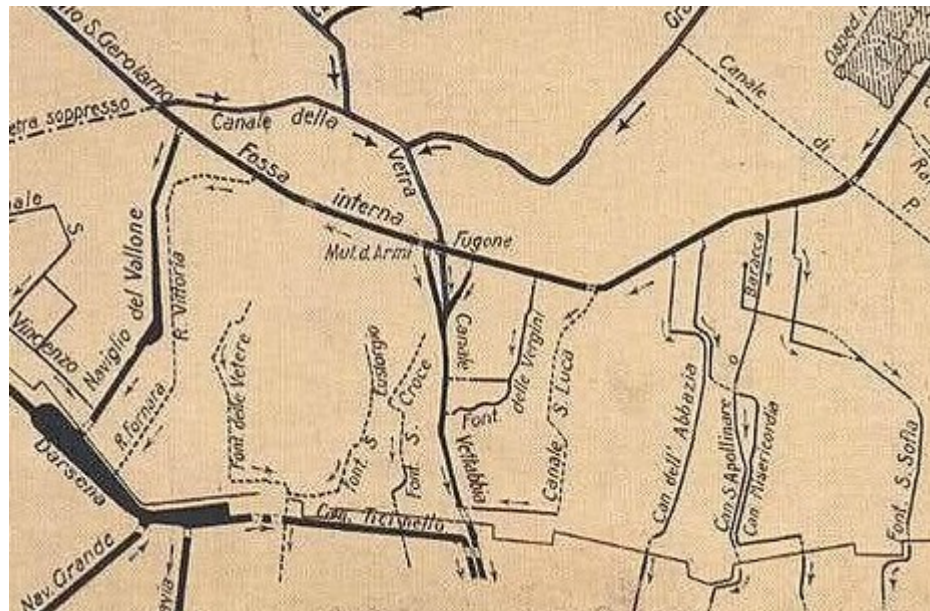
⁸Galvano Fiamma “La Cronaca Estravagante” Versione a cura di Sante Ambrogio, Cèregale Parisi e Massimiliano David Pag. 719 – commento alla “Tav. 9. Mappa di Milano con le mura romane e comunali (Milano, Biblioteca Ambrosiana, cod. A 275 inf., c. 46v, EsAm, per la questione 17)” e rif. al cap. 54, § 6

Seveso e i due fonti sopradetti e il fiume di Nerone”⁹

La Chiesa era probabilmente il punto più delicato della cerchia comunale e manteneva in equilibrio l'intero sistema idrico di Milano: *“sì che si potè fare il giro della città”*; probabilmente, per questo motivo si è reso necessario realizzare al suo sostegno *“un muro altissimo oltre il fossato della città”*: doveva essere il punto che subiva la maggior pressione e il maggior peso delle acque. Doveva trattarsi di un punto molto delicato anche dal punto di vista difensivo ed era protetto in modo speciale: *“di qua e di là fa da munizione un muro merlato, e ha due porte, situate l'una di fronte all'altra.”*

Il Biscaro ritiene che la porta della Chiusa servisse ad erogare le acque strettamente necessarie alla Vettabbia e per convogliare il grosso nel fossato e nel naviglietto di porta Tosa: *“Apparentemente, la costruzione della chiusa del fossato, presso la pusterla che ne prese il nome, doveva servire ad assicurare alla Vettabbia la quantità d’acqua occorrente per l’animazione degli opifici esistenti lungo il suo percorso fuori della città, lasciando scorrere il superfluo nel canale a bocca libera di porta Tosa.”*¹⁰

Ricaviamo un'importante informazione anche da questa mappa



*Mappa del 1870: idrografia di Milano con i corsi d'acqua, sia naturali, sia artificiali, attraversanti la città*¹¹

Parrebbe che la Vettabbia inizi a chiamarsi con questo nome, solo dopo la Porta della Chiusa, quindi solo dopo la realizzazione della fossa interna: dalle vecchie mura romane sino alla Porta della Chiusa, sembra chiamarsi ancora Vetra: canale della Vetra.

Le prime notizie storiche che abbiamo circa la Vettabbia sono le seguenti

- 1037 Lamdolfo Seniore, *Historia mediolanensis*: Corrado II si accampa 3 chilometri fuori città, sulla sponda della Vettabbia.¹²

⁹Galvano Fiamma “La Cronaca Estravagante” Versione a cura di Sante Ambrogio, Cèregale Parisi e Massimiliano David Pag. 313-315 Capitolo 54. (questione 17, sezione 7) Il sito delle posterle rispetto alla porta Ticinese

¹⁰ Gerolamo Biscaro *“Gli antichi navigli milanesi”* pag.316

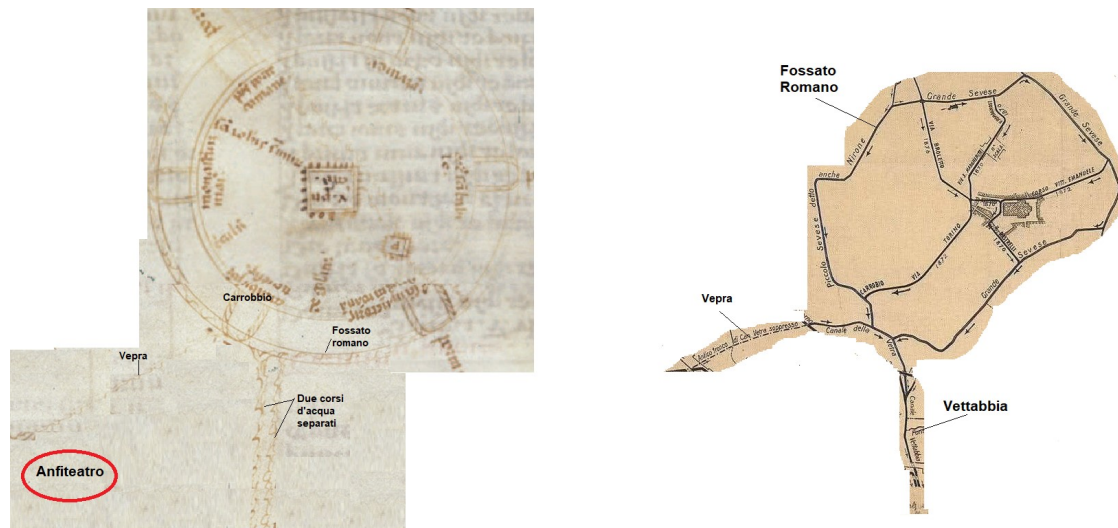
¹¹ <https://www.ilcielosumilano.it/2020/10/14/milano-citta-dacqua-non-lo-e-piu-da-mezzo-secolo/>

¹²Giorgio Giulini *"Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi"* Volume II rif. anno 1037 – Pag. 228

- 23/11/1138 Compromesso di vendita, all'abate di Chiaravalle di tutti i beni posseduti, da Giovanni detto Villano, dalla riva della Vettabbia verso fino alla strada di S. Martino¹³
- 30/10/1139 Vendita dei beni promessi in vendita l'anno precedente¹⁴

I documenti sono precedenti alla costruzione del fossato comunale e di conseguenza possiamo affermare che la Vettabbia uscisse dalla fossa Romana, in prossimità del Carrobbio e fosse preesistente alla costruzione del Fossato comunale.

Non solo, sia l'immagine del Fiamma che la mappa del 1870 ci portano ad un importante considerazione: la Vepra/Orona alimentava il fossato romano ad ovest del Carrobbio; ad est del Carrobbio, uscivano le acque del fossato (Nirone, Seveso duo fontes, Vetra) cambiando nome in Vettabbia. E' molto probabile che la Vetra/Orona puntasse, in prima battuta, a raggiungere l'Anfiteatro romano e solo successivamente si indirizzasse al fossato romano.



Possiamo concludere che la presenza della Vepra e della Vettabbia possa essere ricondotta all'epoca romana.

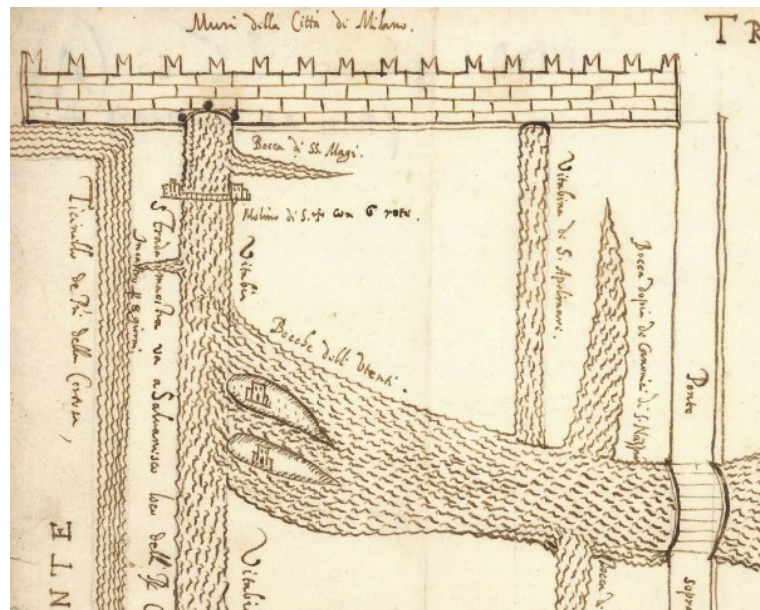
I rapporti con il Naviglio Grande e il Ticinello

Proseguiamo, una mappa del XVI secolo mostra la Vettabbia in uscita dai "Muri della città di Milano", riporto il dettaglio della mappa che più ci interessa. Si notano il Ticinello, la Vettabbia, la Vitabina di S. Apollinare e la strada per Landriano (la striscia verticale all'estrema destra).

https://books.google.de/books?id=IBQ4AAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=de&source=gbs_ge_summary_r#v=onepage&q&f=false

¹³Codice Diplomatico della Lombardia Medievale Le carte del monastero di S. Maria di Chiaravalle I (1102-1164) a cura di Anna Maria Rapetti. 63 Breve vuadie del 1138 novembre 23, Milano
<https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/chiaravalle-smaria1/carte/chiaravalle1138-11-23>

¹⁴Codice Diplomatico della Lombardia Medievale Le carte del monastero di S. Maria di Chiaravalle I (1102-1164) a cura di Anna Maria Rapetti. 68 Carta venditionis 1139 ottobre 30, Milano
<https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/chiaravalle-smaria1/carte/chiaravalle1139-10-30>



Corso della roggia Vettabbia tra le mura di Milano e la abbazia di Chiaravalle (Dettaglio) ¹⁵

Disponiamo della descrizione, di questo dettaglio della mappa, ad opera del Prusicki: *“La Vettabbia fuoriesce da un tombone aperto nei “muri della città di Milano” si sdoppia al Morivione, cedendo un quinto della portata al canale detto “de li certosini e de il Castellazzo”, affiancato da una strada che va a Selvanesco. Al di là di essa scorre il “ticinello de prà della Certosa. Più a valle prima di incrociare la strada che va a Landriano, ovvero la Vigentina, la Vettabbia riceve le acque della Vitabia di Sant’Apollinare”*¹⁶

La carta mette in difficoltà: dove si possono collocare queste correnti?

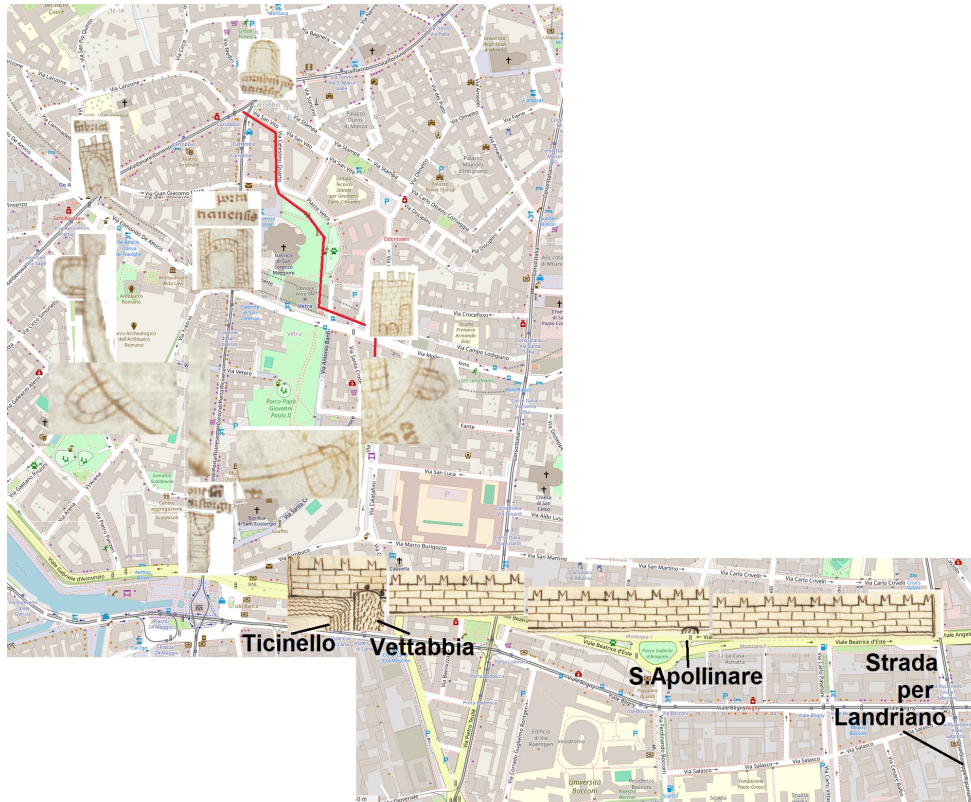
A quali “muri” ci si deve riferire?

Chi ha realizzato la mappa non ha disegnato le porte e le posterle. Senz’altro Porta Vigentina, si trova lungo la strada per Landriano, il resto non è facile da posizionare nel tessuto urbano attuale. Ritengo che le mura siano quelle spagnole, realizzate a metà del XVI secolo¹⁷, più esterne rispetto a quelle del Fiamma. A spingermi in questa scelta è la presenza del Ticinello che, come oggi, raggiunge e affianca la Vettabbia ad avest di Porta Ludovica, appena fuori dalle mura spagnole. Ho provato ad aggiungere, sulla carta odierna, anche le mura della carta del XVI secolo. Viene utile la mappa del 1870, già analizzata in precedenza, per individuare la posizione della roggia di S. Apollinare.

¹⁵Archivio di stato di Milano, Archivio digitale Icar *Segnatura attuale* MMDP 05/A (Provenienza: Fondo di religione, b. 2393) *Denominazione (dell’unità descritta) Titolo originale* Corso della roggia Vettabbia tra le mura di Milano e la abbazia di Chiaravalle. *Estremo cronologico testuale* XVI secolo <https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/1112430#viewer>

¹⁶Marco Prusicki “La vettabbia, flumen Mediolanensis” Pag. 26 in “Dalle marcite ai bionutrienti” a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi.

¹⁷ La realizzazione delle mura spagnole sono state realizzate negli anni 1549-1562. Roberto Arsuffi Milano | Centro – La costruzione dei vecchi “Bastioni Spagnoli” <https://blog.urbanfile.org/2023/11/28/milano-centro-la-costruzione-dei-vecchi-bastioni-spagnoli/>



La Vettabbia transitava per la porta della Chiusa, attraversava le mura di Sant'Eustorgio e quelle spagnole (ammesso che abbiano coesistito); il tombone di uscita della Vettabbia, citato in precedenza, doveva trovarsi lungo mura spagnole.

Proseguiamo, sembrerebbe che la Vettabbia ricevesse direttamente le acque dal naviglio Grande: *"Anzitutto è a notarsi che il naviglio del ticino, facendo capo a S.Eustorgio, scaricava le sue acque nella Vettabbia..... le acque che da S.Eustorgio andavano a raggiungere la Vettabbia, vicino al ponte Credario, presso a poco nel punto dove oggi la Vettabbia sotto passa i bastioni di Porta Ticinese."*¹⁸

*"Ad pontem de Turno acqua navigi a tempore cuius principi memoria non extitit, solita est decurrere pro parte in Vitabiam et pro parte in Ticinellum"*¹⁹

Una ricostruzione del Poggi, riferita al XIII secolo, chiarisce molti aspetti:

- Il Naviglio Grande si immette direttamente nella Vettabbia al Ponte Credario o del Turno (ora via Sambuco) in precedenza si immetteva nella Vettabbia più a sud. L'immissione avveniva molto più a sud della Porta della Chiusa.
- Anche il Poggi chiama il collegamento fra fossato romano e naviglio interno "Vedra e Nirone uniti", il nome Vettabbia compare solo a sud della Porta della Chiusa. Sembrerebbe una contraddizione in quanto lo stesso autore aggiunge: *"Leonardo da Vinci (1497) costruì la tomba per sottopassaggio della Vettabbia, che prima attraversava il fossato"*²⁰, sembra chiaro che la Vettabbia già esistesse a nord del fossato comunale, tanto che lo attraversava.

¹⁸ Gerolamo Biscaro *"Gli antichi navigli milanesi"* pag.316-317

¹⁹ Gerolamo Biscaro *"Gli antichi navigli milanesi"* pag.316 Fonte citata ASM Perg. S. Apollinare 8/4/1283

²⁰ Felice Poggi *"Le Fognature di Milano"* Vallardi 1911Pag. 208

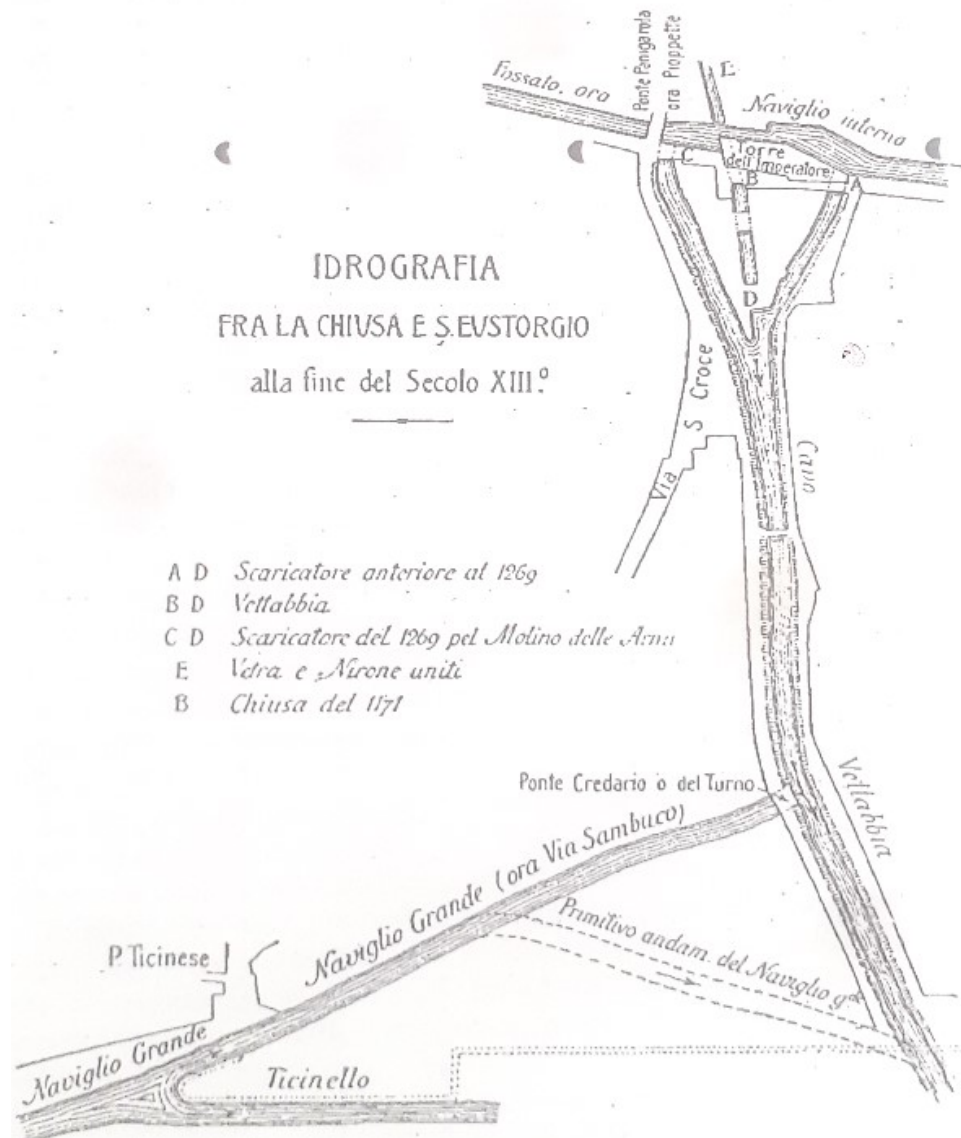


Fig. 53 tratta da: "Le fognature di Milano" Ing. Felice Poggi

L'immagine ci suggerisce alcuni approfondimenti sui luoghi attraversati dalla Vettabbia.

Il ponte Credario

Nel 1283 le Monache di S. Apollinare acquistarono "un pezzo di terra ad pontem credarium, ad dossum de molandino guidono confinante a mane strata, flumine sive rozia Ticinelli que vadit ad Vectabiam mediante li ponte Credario, chiamato anche de Tarno, ed il mulino Guidone. Dovavano trovarsi presso al punto ove oggidì la Vettabbia sottopassa i bastioni fra Porta Ticinese e porta Celso.²¹ L'ing. F. Poggi posiziona il ponte a nord dei bastioni, mentre il Biscaro in prossimità dei bastioni.

Lo xoratore di S. Apollinare

Grazie al Biscaro, otteniamo delle informazioni in merito allo xoratore di S. Apollinare, al pretesto e al motivo della sua realizzazione: "Sotto pretesto di porre riparo ai danni che derivavano alla pubblica igiene dal ristagno delle acque del fossato fra porta Ticinese e Porta Romana, si statui di aprire uno xoratore, o più propriamente un canale a bocca libera nel fossato, presso la chiesa di S. Apollinare allo scopo di impinguare la Vettabbia a favorire il monastero di Chiaravalle Canale

²¹ Gerolamo Biscaro "Gli antichi navigli milanesi" pag. 316 nota 1 rif ASM Pergamene S. Ambrogio 8/4/1283

che avrebbe dovuto raggiungere la Vettabbia presso il mulino dell'ospedale dei crociferi con un percorso di 1850 braccia."²² La mappa del 1870 la individua chiaramente ad est della Vettabbia, consentiva agli utenti della Vettabbia di reperire più acqua dal fossato comunale rispetto a quella centellinata dalla porta della Chiusa: si faceva entrare dalla finestra, ciò che non passava dalla Porta. Lo storico Marco Prusicki segnala i cambiamenti che ha subito la portata d'acqua della Vettabbia: *Nel XIII sec. si era arricchita delle acque del Naviglio Grande a sud della basilica di S.Eustorgio. "Maggior copia d'acqua si introduce nella Vecchiabia a comodo dei molini".*²³ *Successivamente, nel 1269, la costruzione della Vitabia di Sant'Apollinare ne ha ulteriormente accresciuto le acque.*²⁴ Quindi nel 1560, con l'anello dei bastioni spagnoli, il naviglio viene separato dalla Vettabbia che perde le acque.

Il Ticinello

"Il Ticinello esiste ancora; tre le sue acque dal Naviglio Grande, scende parallelo alla Vettabbia fino oltre Morivione, e prosegue attraversando ed irrigando i terreni fra Castellazzo, Vigentino, Vaiano e Selvanesco."²⁵ Si tratta del cavo Ticinello cui dedicheremo uno specifico approfondimento.

La Roggia Castellazzo

A Morivione *"i cosiddetti partitori, per i quali 1/5 della portata della Vettabbia è smaltito dal ramo destro della roggia, che prende particolarmente il nome di Roggia Castellazzo e conduce tali acque sui terreni coltivati dei comuni di Vigentino e Quintosole."*²⁶

*"Roggia di Castellazzo serviente alle possessioni di Selvanesco, Beccalzone, Gaggiolo e Cassinette.... Le colature spettavano e spettano ancora ai fondi inferiori di Macconago, Quintosole, Opera ecc...e non ritornano a Vettabbia"*²⁷ Oggi, mi pare che non esista più, nel era presente sui fogli del catasto teresiano (Porta Ludovica vd succ.)²⁸ ed era presente nei fogli del catasto del regno d'Italia.²⁹ Torneremo ad occuparci della Roggia Castellazzo.

Il percorso

Probabilmente la Vettabbia ha cambiato frequentemente il proprio percorso, che non era "uno" ed inequivocabile; tenteremo di individuarlo, come viene descritto dai documenti storici: Marco Prusicki lo scompone in quattro tratti, scelta che condividiamo.

Primo tratto:

²² Gerolamo Biscaro *"Gli antichi navigli milanesi"* pag.318

²³Giorgio Giulini *"Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi"* Volume IV rif. anno 1270 – Pag. 597 https://books.google.it/books?id=KYEPAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

²⁴Marco Prusicki *"La vettabbia, flumen Mediolanensis"* Pag. 28 in *"Dalle marcite ai bionutrienti"* a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi. *"La Vitabia di Sant'Apollinare aveva origine dal fossato cittadino a porta romana, a fianco della chiesa di Sant'Apollinare e attraversava le vigne e i prati del monastero di San Celso. Utilizzando la cartografia storica è possibile verificare la coincidenza del tracciato individuato con quello che abbiamo ipotizzato congiungesse in periodo antico Morivione alla pusterla di Santo Stefano, passando per via Sant'Antonio."* Pag. 28-29

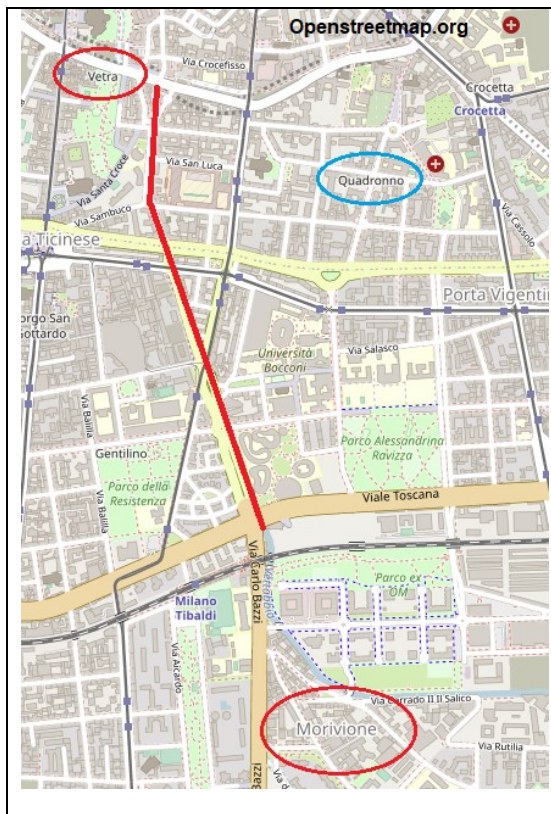
²⁵ Gerolamo Biscaro *"Gli antichi navigli milanesi"* pag.316 nota1 rif ASM Pergamene S.Ambrogio 8/4/1283

²⁶Felice Poggi *"Le Fognature di Milano"* Vallardi 1911 Pag. 215

²⁷Felice Poggi *"Le Fognature di Milano"* Vallardi 1911 Pag. 219

²⁸Catasto teresiano Archivio di Stato di Milano, archivio digitale Icar Mappe originali di primo rilievo 1720-1723 <https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/655299#viewer>

²⁹Catasto teresiano Archivio di Stato di Milano, archivio digitale Icar Nuovop catasto terreni, Mappe d'impianto 1893-1902 Foglio 10 Corpi Santi di Porta Ticinese <https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/658177#viewer>



E' il tratto che abbiamo già analizzato nel dettaglio, dal fossato romano "proseguiva quasi rettilineo in direzione sud-est, fino al luogo denominato Morivione; il fatto che proiettato verso nord esso converga sul Carrobbio mantenendosi perpendicolare all'asse riconosciuto come decumanus Maximus, ne rendono evidente la coerenza e dunque la possibile appartenenza all'impianto della centuriazione, il grande progetto di riorganizzazione agrimensoria attuato dai romani nel territorio milanese nel I sec. a.C.." ³⁰

Anche sulla base di queste considerazioni, si può far risalire la realizzazione della Vettabbia, all'epoca Romana.

Secondo una testimonianza del 1182 la Vettabbia confinava con un terreno in località Cadronno, presumibilmente l'attuale Quadronno; la "Vetabia" si trovava a sero (ad ovest) del *pratum*.³¹ Sinceramente la località Quadronno mi sembra molto distante dalla Vettabbia.

Località che attraversa: il primo tratto è interamente compreso nel territorio del Comune di Milano: dal Carrobbio, Via San Vito, Via Celestino Quarto, Piazza Vetra, attraversa il parco delle Basiliche ad est della Basilica di San Lorenzo, Via mulino delle Armi, poi transita a metà tra Via Santa Croce e Via Vettabbia, Via Calatafimi e, all'incrocio con Via Gian Galeazzo, è affiancata dal Cavo Ticinello; quindi prosegue verso Via Col Moschin, Via Castel Barco, Via Carlo Bazzi: da questo punto in poi la Vettabbia non è più tombinata e prosegue a cielo aperto. A Morivione, all'incrocio con Via G. Spadolini, si allontana dal cavo Ticinello e si dirige verso Est.

Dove finisce il primo tratto e inizia il secondo?

A mio parere il primo tratto termina nel punto in cui avveniva la diramazione con la roggia del Castellazzo, che, al contrario della Vettabbia, procedeva verso sud, verso i territori di Selvanesco, Castellazzo, ecc. A favore di quella diramazione la Vettabbia cedeva 1/5 della portata.

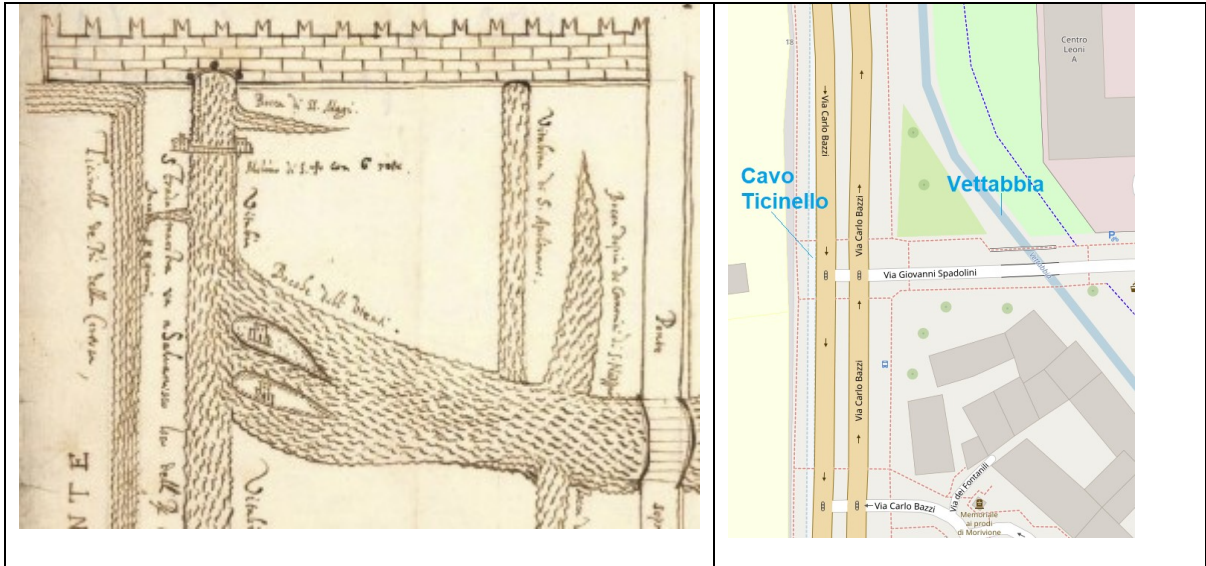
In concomitanza della diramazione, il secondo tratto svolta di 90° verso est ed è alimentato dai restanti 4/5 della portata. Che i 4/5 rappresentino una deviazione rispetto alla Roggia Castellazzo, è la scritta che troviamo sulla mappa del XVI sec. "Bocche delli Utenti", come a dire la Vettabbia, in quel tratto, fosse rappresentata da più bocche di fuoriuscita delle acque.

Forse, in origine, il canale in uscita dal fossato romano, proseguiva naturalmente (come tutti i corsi

³⁰Marco Prusicki "La vettabbia, flumen Mediolanensis" Pag. 21 in "Dalle marcite ai bionutrienti" a cura di Maurizio Brown e Pietro Rotondi

³¹ "predictum vero pratum quem suprascriptus Otto dedit tantu[m] d[e] sua [[parte, u]t supra l(egitur), dicitur in Cadronno, est ei a mane riviuis, ... vinea prima iacet ibi ipsum accescium intermedium, a mane ipsum accescium, a meridie ipsius Burri de feudo [[de Ca]rrognis, a ser(o)Vetabia, a monte suprascripti Ottonis de ipsis feudis, et est pertice undecim et tabule decem et septem; ...secunda vinea iacet item prope, est ei a mane pratum proprium ipsius Burri, a meridie et monte ipsius Burri de feudo de Carro[[g]nis, a ser(o)Vetabia, et est pertice quattuor et tabule undecim." Le carte del monastero di S. Ambrogio di Milano III / 2 (1181-1200) a cura di Ada Grossi 10 Carta commutacionis 1182 agosto 20, Milano. <https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-2/carte/sam1182-08-20>

d'acqua limitrofi) verso sud. Per intenderci penso che la roggia Castellazzo fosse il corso naturale del canale in uscita dal fossato, e proseguiva verso sud al Castellazzo, e più giù a Quintosole ecc.. La mano dell'uomo è intervenuta per deviare il grosso delle acque verso est e forse, solo da quel giorno, a mio parere, ha iniziato a chiamarsi Vettabbia con una destinazione differente: Melegnano.



Oggi, come allora, la Vettabbia devia dal Cavo Ticinello al Morivione, tuttavia non vi è traccia della roggia Castellazzo, che in passato proseguiva verso sud, da braccetto al Ticinello.

I due isolotti, rappresentati al momento della svolta, sono sopravvissuti sino al 1720, immortalati dai fogli del catasto teresiano. Il più grande mi sembra riporti la seguente scritta: "Orto della Madonna di S. Celso" e si accenna ad una Cappelletta; ad est viene rappresentata una roggia ... potrebbe essere la Vitabina di S. Apollinare.

Morivione oggi





Corrpi Santi di Porta Ludovica e Porta Ticinese (Porzione). Catasto teresiano³².

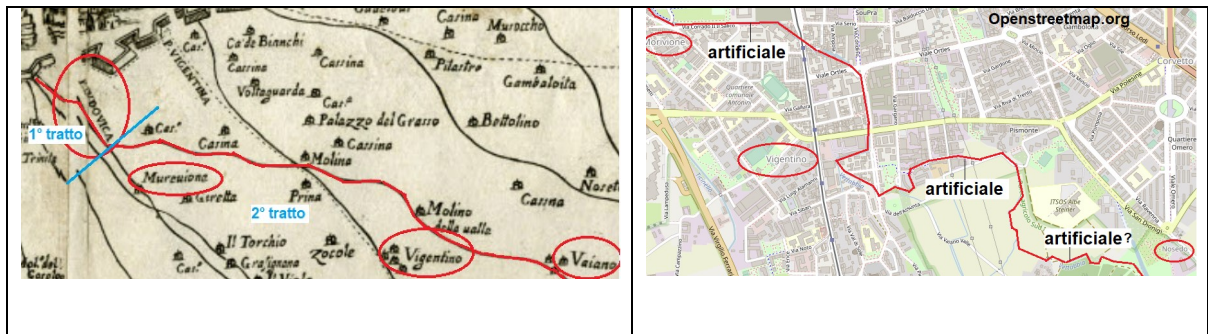
Il Secondo tratto (Viene definito: alta Vettabbia) Lo faccio iniziare al Morivione, dove una volta esisteva il bivio con la roggia del Castellazzo, da quel tratto ha un andamento prevalente Ovest-Est anche se “...*compie diverse anse fino a giungere al nucleo di Nosedo...*” Lo storico Prusicki si sbilancia nelle seguenti considerazioni: “*potrebbe corrispondere all’alveo recuperato di uno “di quei fiumiciattoli della campagna milanese... scorrenti tra Seveso e la Lombrà interrotti dalla costruzione della Città, le cui acque vennero raccolte nella sua fossa di difesa.*”³³ Esistevano alcuni corsi d’acqua che non si immettevano nel Seveso e nel Lombrà e per questo motivo proseguivano verso sud, come tutti i corsi d’acqua della zona.

Invece il secondo tratto la Vettabbia ha un andamento prevalente Ovest-Est, leggermente inclinato, mentre le acque che incrocia hanno un andamento quasi Nord- Sud; per questo motivo ritengo che il secondo tratto poteva essere "l'alveo recuperato" di più fiumiciattoli preesistenti. E' indubbio che il corso della Vettabbia non sia lineare e potrebbe essere frutto del collegamento O-E di più canali preesistenti aventi andamento N.S.

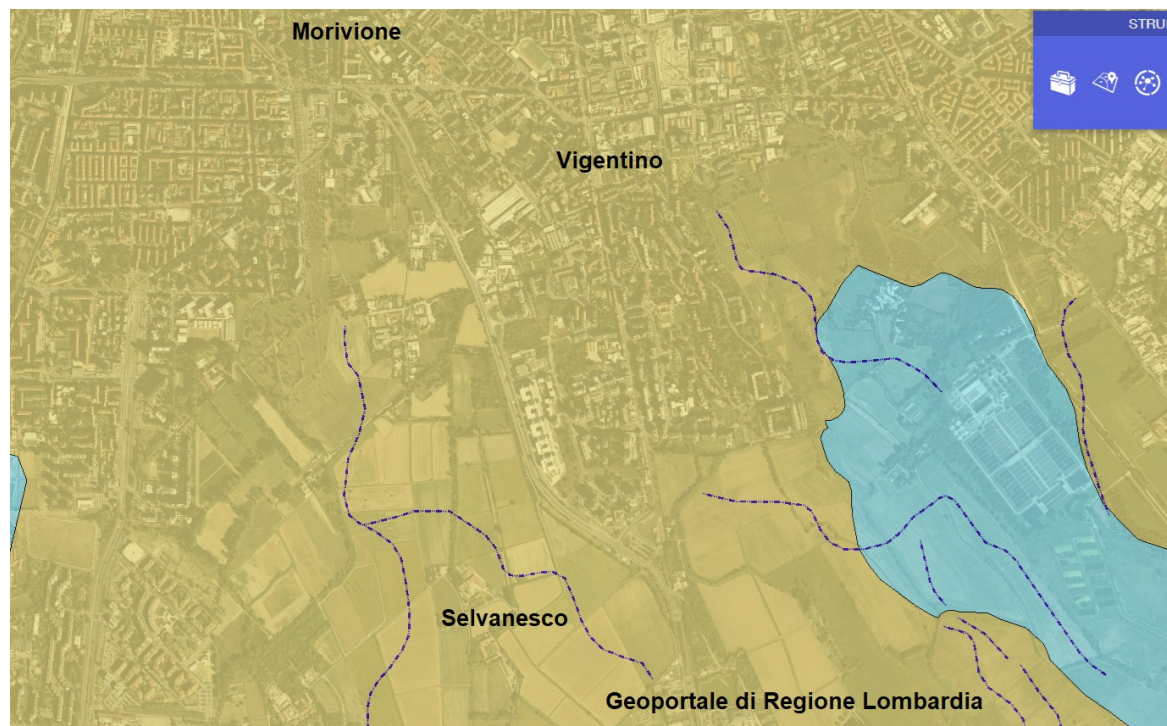
³²Catasto teresiano Archivio di Stato di Milano, archivio digitale Icar Mappe originali di primo rilievo 1720-1723 <https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/655299#viewer>

³³Marco Prusicki “La vettabbia, flumen Mediolanensis” Pag. 23 in “Dalle marcite ai bionutrienti” a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi. L'autore cita l'ing. Felice Poggi - 1911 pag. 20 (le fognature di Milano)

Si comprendono meglio le parole del Prusicki che rileva la “*discontinuità del tracciato di questa sua parte meridionale che fanno piuttosto pensare a un’opera di canalizzazione: un vero e proprio “progetto di riconnessione” che ha portato a unità elementi diversi, in parte artificiali e in parte naturali*”³⁴



Lo stesso geoportale non evidenzia paleoalvei che da Morivione puntino verso est, anche se il territorio, ampiamente antropizzato, non presenta tracce di paleoalvei. Se ne notano due a Sud, a Selvanesco e uno a sud est di Vigentino, con andamento prevalente N/S.



Località attraversate. Anche il secondo tratto si sviluppa interamente nel territorio del Comune di Milano: Da Morivione prosegue parallela alla via dei Fontanili, quindi segue via Corrado II il Salico e prosegue verso via Ripamonti, Viale Ortles, Via Broni, e in quel di Vigentino compie una svolta verso ovest e da quel punto si dirama la roggia Misericordia; poi inversione ad U e torna ad incrociare via Broni, verso sud si dirama la roggia dei Prati., quindi incrocia il cavo Annoni Melzi in Via Passo Pordoi, segue via dell'Assunta, quindi scende a sud verso Vaiano Valle e Nosedo.

Questo tratto è stato oggetto di modifiche e scavi per incanalare le acque sorgive del territorio sino a Vaiano. “Nel 1233, diversi proprietari, tutti cittadini milanesi, raggiunsero un accordo per scavare una nuova roggia: intendevano incanalare le acque sgorganti nei paesi di Vigentino, prossime, se

³⁴ Marco Prusicki “La vettabbia, flumen Mediolanensis” Pag. 21 in “Dalle marcite ai bionutrienti” a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi.

non direttamente derivate dalla Vettabbia, per raggiungere, nel territorio di Vaiano, gli zerbi siti nella località di Lagicium.”³⁵



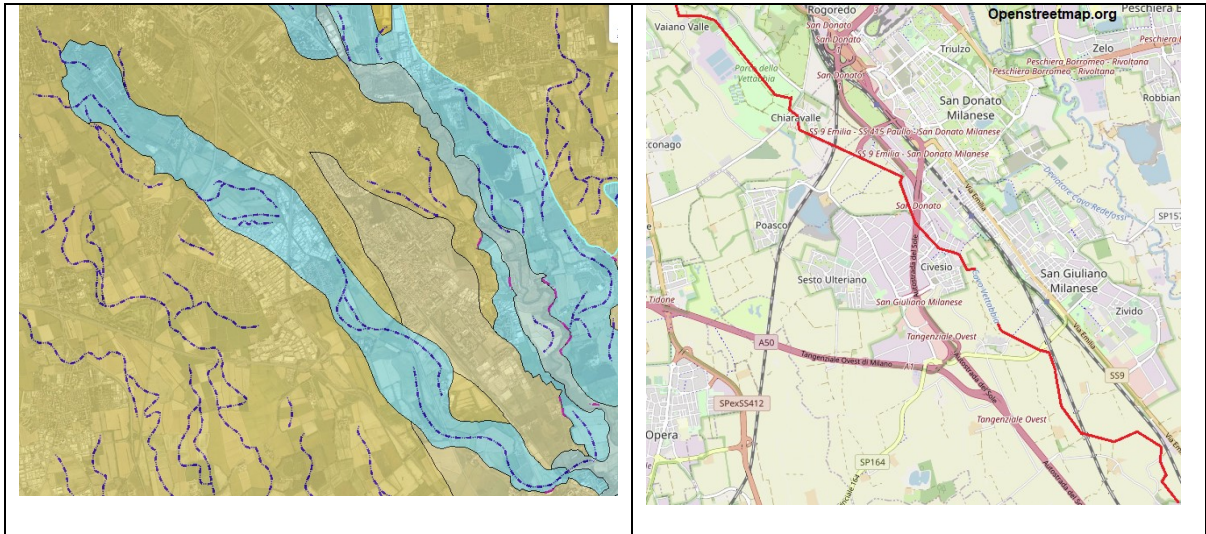
E' interessante individuare il percorso della Vettabbia sul Geoportale di Regione Lombardia. Inizia a Morivione, percorre un'area priva di paleoalvei verso est (II tratto) sino a raggiungere un apissimo terrazzo fluviale che percorre interamente, verso sud Est, Melegnano (III e IV tratto)

Il terzo tratto (il terzo e quarto tratto vengono chiamati Bassa Vettabbia) Transita per l'ampio terrazzo fluviale evidenziato dal geoportale di regione Lombardia, inferiore ma paragonabile, al terrazzo fluviale del Lambro Settentrionale. *“...da Nosedo prosegue in direzione sud – est con un andamento più regolare del precedente fino nei pressi del nucleo di Pedriano; sempre secondo il Poggi, in questo tratto la Vettabbia riprenderebbe l'alveo naturale del fiume Seveso, precedentemente deviato molto più a monte per portare l'acqua alla città”³⁶* “Ovvero il paleoalveo

³⁵“Libro de li prati del Monasterio di Chiaravalle” a cura di Luisa Chiappa Mauri e Giuliana Fantoni. Pag. 9 Volume I Nota 38 (fonte ASM Perg. Cart. 315 n. 131)

³⁶Marco Prusicki *“La vettabbia, flumen Mediolanensis”* Pag. 23 in *“Dalle marcite ai bionutrienti”* a cura di Maurizio Brown e Pietro Rotondi. L'autore cita l'ing. Felice Poggi - 1911 pag. 184 (le fognature di Milano)

del Seveso”³⁷ Ancora una volta sono d'accordo con l'Ing. F. Poggi: questo probabilmente era il tratto naturale della Vettabbia.



Località attraversate: in prossimità di Nosedo si stacca la roggia dell'Accesso. La Vettabbia procede quasi rettilinea verso Chiaravalle, dove riceve la Roggia Gerenzana (antico tracciato) in sponda sinistra. Prosegue verso sud e abbandona il territorio del Comune di Milano, attraversando quello del Comune di San Donato Milanese a Borgo Bagnolo; quindi, a Sesto Uteriano, per un breve tratto segna il confine tra il territorio del Comune di San Donato e quello di San Giuliano M.se. Quindi entra decisamente nel territorio del Comune di San Giuliano passando per Civesio, dove si dirama la roggia Certosa Porro. In questo tratto la Vettabbia si trova a nord di Poasco e della Cava del Tacchione. Dopo Civesio raggiunge Viboldone, a sud ovest di San Giuliano M.se, continua a sud tra la Cascina Occhiò (a sinistra) e la località Montone Primavera (a destra).

Il sistema "Vettabbia"

Sia il secondo che il terzo tratto hanno subito delle rilevanti modifiche: le chiuse avevano praticamente azzerato la portata già a Nosedo e si era venuta a creare una ragnatela di canali per rendere coltivabili i terreni attraversati. L'apertura di mille rivoli ha ridotto sensibilmente la portata: *"da Milano a Nosedo, vennero costrutte nei secoli diverse chiuse e canali di irrigazione (scaricatore di Nosedo, Roggia dell'accessio, Roggia Carpana) così che in pochi chilometri la Vettabbia rimaneva con pochissima acqua. Per modo che l'alveo originale era scomparso. Numerosi rettifili vennero però eseguiti Per cui esso ha perduto in gran parte il suo aspetto di fiume naturale."*³⁸ Le modifiche al percorso della Vettabbia costituivano una pratica diffusa presso i Milanesi³⁹: *"preferivano individuare il percorso della roggia tramite l'indicazione dei nomi dei proprietari che si impegnavano nell'impresa.... Lo scavo di una nuova roggia innescava inevitabilmente trasformazioni nell'assetto dei terreni circostanti, rendendo presto obsolete le sistemazioni precedenti e cancellando o modificando le vecchie indicazioni toponomiche....."*⁴⁰ *"Non è invece più possibile individuare con precisione la roggia progettata nel 1266 in accordo con il monastero di S.Ambrogio per convogliare acque in direzione di Civesio, né intuire la portata delle novità indotte nel sistema di scorrimento delle acque intorno agli anni cinquanta nei pressi di*

³⁷Marco Prusicki *"La vettabbia, flumen Mediolanensis"* Pag. 35 in *"Dalle marcite ai bionutrienti"* a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi. L'autore cita l'ing. Felice Poggi - 1911 pag. 184 (le fognature di Milano)

³⁸Felice Poggi *"Le Fognature di Milano"* Vallardi 1911 Pag. 205

³⁹"Per ulteriori informazioni in merito al percorso della Vettabbia rimando al più volte citato testo di Marco Prusicki *"La vettabbia, flumen Mediolanensis"* in *"Dalle marcite ai bionutrienti"* a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi. Pag. 31 per le modifiche a questo tratto.

⁴⁰"Libro de li prati del Monasterio di Chiaravalle" a cura di Luisa Chiappa Mauri, Giuliana Fantoni. Pag.9 Vol I

Tecchione e neppure quelle effettuate qualche anno dopo nel territorio di Sorigherio, o, ancora nelle campagne di S. Martino in Strada o nei dintorni di Vaiano, all'aprirsi del XIV secolo".⁴¹



Corso della roggia Vettabbia tra le mura di Milano e la abbazia di Chiaravalle XVI sec.⁴²

La rappresentazione della Vettabbia del XVI secolo prevede numerose bocche in uscita: *"Bocca di SS. Magi, Bocca doppia di Canonici di S. Nazzario, Bocche del Bernino, Bocca di SS Merati, Bochetto dei SS Ambrosii, Bocca doppia dilla Mia, Merati e Taverna qual va a Povasco (Poasco?), Bocca di Frayna, dilla Mia, del Mirati, Bocca del Prà di Frayna, di R Pra di S. Ambrosi, Bocca dilla la Lona, dilla Mia et di Alfieri, Bocca doppia dell' hospital di San Giacomo et di Merati, Bocchel dil molino del Sig. Mirà, Bocchel dilla Cominda, Bocca di prà grandi a Chiaravalle, Bocca de Prà speciè della Cominda, Bocca da Vaiano (?) della Cominda, Bocca di Mazza l'asino dilla Cominda."*

L'ing. Felice Poggi individua le più importanti uscite d'acqua degli inizi del 1900: portata di derivazione, 3 metri cubi vanno a Selvanesco; altri partitori: la bocca inverno, **le rogge Alfieri, Ambrosiana**, Boschetto, Giardino, Vettabietta e Grilla.⁴³

Chi conosce la zona probabilmente saprà riscontrare delle altre affinità fra le due testimonianze, io ho evidenziato in grassetto: Le rogge Alfieri e e Ambrosiana.

Consultando gli atti che menzionano la Vettabbia, datati 1138⁴⁴ e 1139⁴⁵, si rileva la sua destinazione meramente agricola: la Vettabbia viene segnalata nei pressi di Chiaravalle, e nei pressi della strada di San Martino, mentre i villani sono di Madrenianum.

⁴¹"Libro de li prati del Monasterio di Chiaravalle" a cura di Luisa Chiappa Mauri e Giuliana Fantoni. Pag. 9 Volume I Nota 38 rif. Paesaggi Rurali pag. 87

⁴²Archivio di stato di Milano, Archivio digitale Icar *Segnatura attuale* MMDP 05/A (Provenienza: Fondo di religione, b. 2393) *Denominazione (dell'unità descritta) Titolo originale* Corso della roggia Vettabbia tra le mura di Milano e la abbazia di Chiaravalle. *Estremo cronologico testuale* XVI secolo
<https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/1112430#viewer>

⁴³Felice Poggi "Le Fognature di Milano" Vallardi 1911Pag. 208

⁴⁴*Codice Diplomatico della Lombardia Medievale* Le carte del monastero di S. Maria di Chiaravalle I (1102-1164) a cura di Anna Maria Rapetti. 63 Breve vuadie del 1138 novembre 23, Milano
<https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/chiaravalle-smaria1/carte/chiaravalle1138-11-23>

⁴⁵*Codice Diplomatico della Lombardia Medievale* Le carte del monastero di S. Maria di Chiaravalle I (1102-1164) a cura di Anna Maria Rapetti. 68 Carta venditionis 1139 ottobre 30, Milano
<https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/chiaravalle-smaria1/carte/chiaravalle1139-10-30>

Esisteva un mulino di Giovanni Giardus, uno di Azzone Fante probabilmente entrambi i mulini sulla Vettabbia; il monastero di Chiaravalle ottenne il diritto a costruire una chiusa sull'altra riva della Vettabbia e a costruire un mulino lungo la propria riva della vettabbia e una chiusa sulla riva opposta, nonché la possibilità di scavare fossati e di costruire un ponte sulla Vettabbia

Dalla Mappa del XVI sec. si rileva che i mulini erano molto invasivi, occupavano entrambe le sponde e prevedevano l'occupazione dell'intero corso d'acqua; senz'altro ostacolavano la navigazione



Ciò che vediamo oggi è il risultato di numerosi cambiamenti, si è venuto a creare un fitto reticolo idrico attorno alla Vettabbia.

*"Il Sistema irriguo dei prati di Chiaravalle si basava principalmente su tre assi: la Vettabbietta, la rogia di Mezo e il Tecchione. Esse si allungavano in senso longitudinale (O-E)"*⁴⁶

*Vettabbietta: prati occidentali. Prima era chiamata "Acqua dil Navilio" dal 1411 Vettabbietta.*⁴⁷
*Cavo melzi, rogia di mezo, fontanili tra vigentino e Vaiano.*⁴⁸

*Rogia Tecchione, origine da due teste di fontanile del pra della porta. Bagna cascina Tecchione*⁴⁹.
Cui potremmo aggiungere: La *Roggia Barbera*⁵⁰ (S.Stefano?) e *Vitabia nostra di casa o di monastero: Roggia Masnego-Masnon, originata dai fontanili di Vaiano*⁵¹.

Il terrazzo fluviale del terzo tratto della Vettabbia

Ho voluto seguire di persona il percorso del terzo tratto della Vettabbia. Sembra che l'urbanizzazione aggressiva della metropoli si sia fermata proprio al limite del terrazzo fluviale colorato in azzurro nel geoportale di Regione Lombardia. Mi sono imbattuto in piccole località difficilmente raggiungibili in auto: Civesio, Sorigherio, Poasco, Nosedo, Viboldone, Cascina Tecchione, Chiaravalle, Bagnolo ecc... Si attraversano una volta e poi, anche con il navigatore, diventa un rompicapo tornare sui propri passi, infatti ho programmato più visite per vederle tutte. Ciò avviene nonostante siano molto vicine, nel raggio di pochissimi chilometri; sono ubicate in un ginepraio di centri commerciali, discount, linee ferroviarie, autostrade, svincoli autostradali, sottopassaggi, ponti ecc. mentre le strade che le collegano direttamente, l'una all'altra, sono spesso strette, di campagna, quasi sterrate, spesso sensi unici, con indicazioni fatiscenti, e, per giunta, quando si raggiunge la località ci si trova in Zona a Traffico Limitato, strade senza uscita, accesso consentito ai soli residenti, videocamere, ecc... si ha la sensazione di essere spiati in continuazione, per giunta appena ci si distrae, si imbecca la strada sbagliata che, inesorabilmente, ti porta sulla via Emilia o ai centri commerciali di Sesto Ulteriano. Ma contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare i centri abitati sono circondati dal verde, sono a dimensione umana, oserei dire, come una volta. In ogni caso si stenta a credere di stare a pochi chilometri dalla metropoli, è un piccolo angolo di territorio, come se si varcasse un passaggio segreto che porta ad una campagna nascosta; non vi sono grattacieli o centri direzionali, ma villette a schiera, tante case ristrutturate, e tanto verde, aree verdi e aiuole importanti con nuove curate piantumazioni. Chiese ed oratori di campagna, campi da calcio, parchi giochi, persino centri ippici. Vi trovate anche il bellissimo Parco

⁴⁶"Libro de li prati del Monasterio di Chiaravalle" a cura di Luisa Chiappa Mauri, Giuliana Fantoni Pag.19 vol I

⁴⁷"Libro de li prati del Monasterio di Chiaravalle" a cura di Luisa Chiappa Mauri, Giuliana Fantoni Pag.20 vol I

⁴⁸"Libro de li prati del Monasterio di Chiaravalle" a cura di Luisa Chiappa Mauri, Giuliana Fantoni Pag.22 vol I

⁴⁹"Libro de li prati del Monasterio di Chiaravalle" a cura di Luisa Chiappa Mauri, Giuliana Fantoni Pag.21 vol I

⁵⁰"Libro de li prati del Monasterio di Chiaravalle" a cura di Luisa Chiappa Mauri, Giuliana Fantoni Pag.22 vol I

⁵¹"Libro de li prati del Monasterio di Chiaravalle" a cura di Luisa Chiappa Mauri, Giuliana Fantoni Pag.20 vol I

della Vettabbia che va da Nosedo a Chiaravalle <https://www.valledeimonaci.org/parco-della-vettabbia/#toggle-id-1>, a proposito, ciliegina sulla torta: l'abbazia di Chiaravalle.



Madreniano

Madreniano è una località oramai scomparsa che sorgeva nei pressi della Vettabbia e di Chiaravalle. Una vendita del 17/6/1193⁵² coinvolge parecchi appezzamenti (petia) di terreno *in loco et fundo Madreniano et in eius territorio*. La Vettabbia risulta essere una costante presenza ad oriente (mane) di Madreniano.

*Secondo Luciano Previato il borgo di Madreniano era probabilmente ubicato in qualche punto della "distesa dei prati che circonda Sesto Ulteriano verso mezzogiorno"; scomparve dalla toponomastica verso il XIII secolo*⁵³.

Dal documento medievale del 1193, la località S.Stefano viene indicato ora a Sud, ora ad est di Madreniano⁵⁴ mentre, al contrario, dalla carta del Clarici del 1600, S.Stefano dovrebbe risultare a nord ovest di Madreniano!

I terreni appartenenti al territorio di Madreniano sono numerosi e dispersi in una vasta area che arriva anche a Macconago, posto più a nord ovest⁵⁵. Con queste informazioni sembrerebbe più

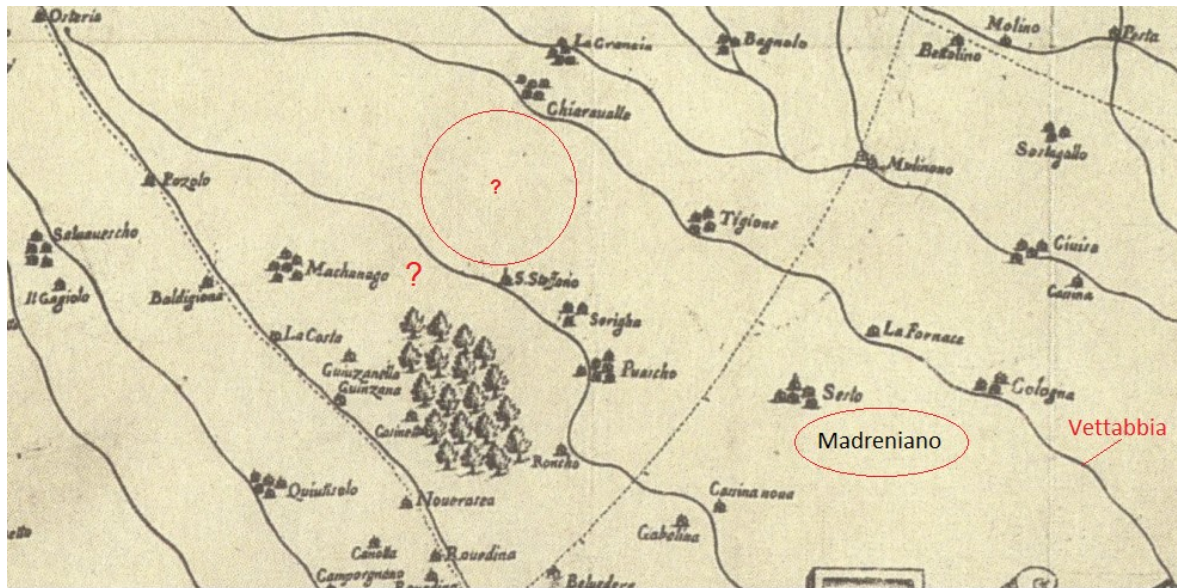
⁵²*un terreno (detto in Lavazedo) ad oriente del quale scorre la Vettabbia "prima petia quarum rerum est pratum et zerbum, pertice decem et dicitur in Lavazedo, a mane flumen Vetabie, a meridie et sero via, a monte Ro|berti Villani"; un terreno detto ad Lavandere ad oriente del quale scorre la Vettabbia: "sexta petia est tertia por(tio) pro indiviso tabul(arum) triginta terre que iacent (b) ubi dicitur ad Lavandere de Mollino, a mane Vitabia, a meridie suprascripti Uberti, a sero via, a monte terra comunis"; un terreno detto ad Coetam ad oriente del quale scorre la Vettabbia "septima petia est pratum | et dicitur ad Coetam, pertice tres et dimidia et pedes tres, a mane Vitabia, a sero via, a monte de Pi(n)zis(an)c(t)is; decima nona item campus et dicitur similiter, pertice due et tabula una et pedes duo, a mane Vitabia, a meridie et sero Carevallis, a monte suprascripti Guifredi;"*Codice Diplomatico Lombardo - 186 Carta venditionis et finis 1193 giugno 17, Milano. [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabeniculturali.it\)](http://CDLM::Edizioni-Chiaravalle,S.MariaII(lombardiabeniculturali.it))

⁵³Luciano Previato, "San Giuliano Milanese: una storia da raccontare" Pag. 35 ed. Coop. Nuova Brianza, luglio 1989 <https://aczivido.net/sestoulteriano/storia/prev01.html>

⁵⁴*"octava petia est campus et dicitur ad Vivarium, pertice quattuor et tabule due et pedes decem, a mane suprascripti Roberti et Carevallis, a meridie Sancti Stefani, a sero suprascripti Uberti et Carevallis, a monte via; nona item campus et dicitur in Clauso de Bernardo, pertice quinque et tabule septem et pedes octo, a mane Carevallis et Sancti Stefani, a meridie suprascripti Uberti, a sero de eadem empta, a monte Carevallis"*Codice Diplomatico Lombardo - 186 Carta venditionis et finis 1193 giugno 17, Milano. [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabeniculturali.it\)](http://CDLM::Edizioni-Chiaravalle,S.MariaII(lombardiabeniculturali.it))

⁵⁵*"trigesima secunda est campus et dicitur ad Beccariam, pertice tres et | tabule quattuor et dimidia, a mane suprascripti Uberti, a meridie de Crivellis, a sero terra de Macconago, a monte suprascriptorum Petri*

plausibile collocare Madriniano a nord ovest di Sesto Ulteriano, tra Chiaravalle, Macconago e S.Stefano⁵⁶.



Questa ipotesi sembra essere suffragata anche dalla Professoressa Luisa Chiappa Mauri *“Unica traccia del villaggio di Madrenianum rimase la chiesa di S.Stefano, aggregata a Sorigherio”*. E ancora: verso occidente (di Chiaravalle) si trovavano *“Poasco, Sorigherio, Madrenianum. Una vasta e compatta area boschiva si stendeva ancora verso occidente, oltre Sorigherio, nel territorio di Madrenianum”*.⁵⁷ Anzi si potrebbe intendere che Madreniano fosse ad occidente di Sorigherio, in una vasta area boschiva, che viene rappresentata ancora dal Clarici nel 1600.

Nel 1193 e nel 1200 un cavo che scorreva nel territorio della villa di Madreniano veniva chiamato Navigium lo si evince da un atto di vendita.⁵⁸ I Beni oggetto della vendita sono ubicati *“in loco et fundo Madreniano et in eius territorio”*. Tentiamo di capire dove sono posizionati, Vettabbia, Chiaravalle, Madreniano, Navigium *“nona item campus et dicitur in Clauso de Bernardo, pertice quinque et tabule septem et pedes octo, a mane Carevallis et Sancti Stefani, a meridie suprascripti Uberti, a sero de eadem empti, a monte Carevallis; decima nona item campus et dicitur similiter, pertice due et tabula una et pedes duo, a mane Vitabia, a meridie et sero Carevallis, a monte suprascripti Guifredi; quadragesima octava est similiter tertia por(tio) pro*

et Nazarii Nadalis et fratris; quinquagesima quarta petia est tertia por(tio) pro indiviso unius zerbi qui dicitur ad Beccariam, pertice decem et septem et tabule septem et pedes septem, a mane suprascripti Uberti et Ca|revallis, a meridie eiusdem monasterii, a sero heredum quondam Anselmi de Malliano, a monte terra de Macconago; quinquagesima quinta est due partes pro indiviso unius campi qui dicitur de Rizolo desupra Macconagum, pertice quinque et tabule tres, a mane Nazarii de Madreniano, a meridie et sero via, a monte Quintavallis de Mamma;” Codice Diplomatico Lombardo - 186 Carta venditionis et finis 1193 giugno 17, Milano. [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabeniculturali.it\)](http://CDLM::Edizioni-Chiaravalle,S.MariaII(lombardiabeniculturali.it))

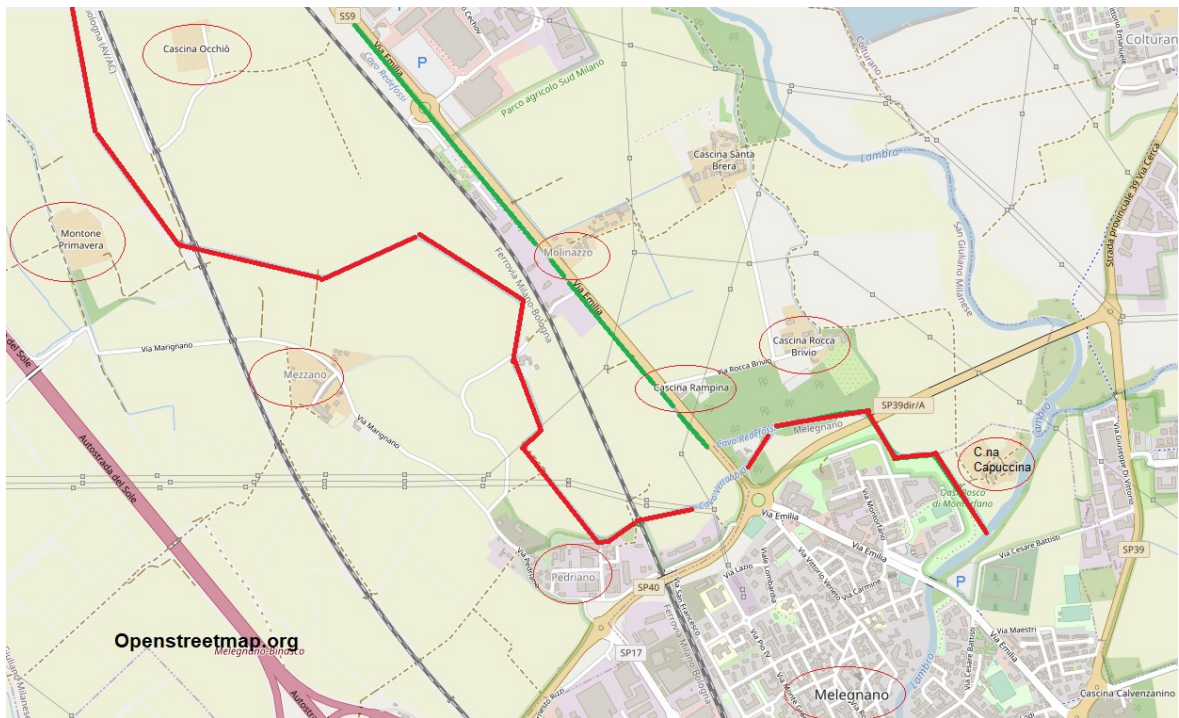
⁵⁶Una vendita del 18/01/1165 definisce Santo Stefano: *“Sancti Stephani de Madregniano”* Codice Diplomatico Lombardo - 1 Carta commutationis 1165 gennaio 18, Nosedo. [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabeniculturali.it\)](http://CDLM::Edizioni-Chiaravalle,S.MariaII(lombardiabeniculturali.it))

⁵⁷ Luisa Chiappa Mauri *“Libro de li Prati del Monastero di Chiaravalle”* a cura di Luisa Chiappa Mauri e Giuliana Fantoni. Pag. 4 e Pag. 6

⁵⁸ Gerolamo Biscaro *“Gli antichi navigli Milanesi”* pag. 293 Fonte citata: ASM chiaravalle 17/1/1193. Ho rintracciato il documento, la data corretta è 17/06/1193: Codice Diplomatico Lombardo - 186 Carta venditionis et finis 1193 giugno 17, Milano. [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabeniculturali.it\)](http://CDLM::Edizioni-Chiaravalle,S.MariaII(lombardiabeniculturali.it))

*indiviso unius zerbi ubi dicitur ad Navigium, pertice triginta et una et tabule decem, cum medietate navigii, a mane suprascriptorum Nazarii et fratris et Carevallis et Guifredi, a **meridie Carevallis**, a sero de eadem empta, a **monte navigium**.*⁵⁹ Purtroppo dalle indicazioni non riusciamo ad identificare con esattezza l'ubicazione delle località: Chiaravalle ora è a Mane, ora a Meridie e Sero.

*“Il quarto ed ultimo breve tratto che da Pedriano confluisce nel Lambro Settentrionale dopo un brusco cambiamento di direzione e l'attraversamento della Via Emilia, fa di nuovo supporre un'opera di canalizzazione”*⁶⁰



Località attraversate: Abbiamo lasciato la Vettabbia (evidenziata in rosso) tra le cascine Montone e Occhiò; Sotto passa la linea ferroviaria ad alta velocità, si dirige a nord di Mezzano, punta verso il Molinazzo, costeggia a sud ovest la via Emilia e il cavo Redafossi (in verde), poi punta verso Pedriano e quindi svolta decisamente ad est; sottopassa la linea ferroviaria e la via Emilia a sud della Cascina Rampina e del Mulino della Valle e abbandona temporaneamente il territorio del Comune di San Giuliano a beneficio di quello di Melegnano; quindi riceve, in sponda sinistra il Redafossi e funge da confine fra i territori dei Comuni di Melegnano e San Giuliano M.se; passa a nord di Melegano, e abbandona il territorio del Comune di San Giuliano, attraversa il bosco del Montorfano e mantiene la cascina Capuccina in sponda sinistra, per finire si immette nel Lambro Meridionale, in sponda opposta al cimitero di Melegnano, dove, nei secoli scorsi, esisteva il monastero dei Capuccini.

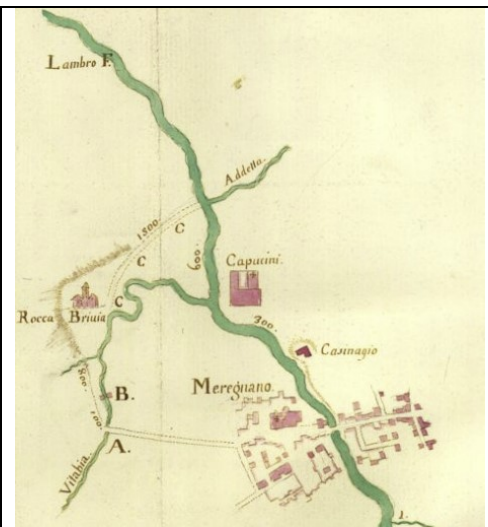
⁵⁹Codice Diplomatico Lombardo - 186 Carta venditionis et finis 1193 giugno 17, Milano. [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabeniculturali.it](http://CDLM::Edizioni-Chiaravalle,S.MariaII(lombardiabeniculturali.it)

⁶⁰Marco Prusicki “La vettabbia, flumen Mediolanensis” Pag. 23 in “Dalle marcite ai bionutrienti” a cura di Maurizio Brown e Pietro Rotondi. L'autore cita l'ing. Felice Poggi - 1911 pag. 171 (le fognature di Milano)



Nella foto soprastante, l'immissione della Vettabbia nel Lambro Settentrionale, fotografata nel Bosco di Montorfano a Melegnano.

L'immissione della Vettabbia a Melegnano, nella stessa posizione odierna, è testimoniato sin dal 1661 come evidenziato dal dettaglio della mappa, riportato qua a fianco, mappa intitolata "Corso del fiume Lambro da Melegnano sino al Po per renderlo navigabile"⁶¹



La regola del Poggi:

L'Ingegnere Felice Poggi, attento studioso dei fiumi milanesi, ha formalizzato con una regola, la possibilità di individuare la natura artificiale dei corsi d'acqua, almeno in un tratto del loro percorso: *"Se si riflette, la città venne a sorgere in una plaga quasi assolutamente piana e quindi a pendenza quasi uniforme (da Nord ovest a sud est), che per sua natura alluvionale il terreno è facile alle corrosioni dell'acqua, si comprende come i fiumi e i torrenti dovessero naturalmente formarsi nella pianura alvei presso a poco paralleli seguenti il naturale declivio del terreno. Quando uno di questi corsi d'acqua si discosta sensibilmente da tale andamento, senza cause naturali apparenti, segno è quasi certo che la mano dell'uomo vi ebbe parte."*⁶²

Sintetizzando: la pianura Padana Lombarda è assolutamente piana con un'inclinazione NO/SE; quando un corso d'acqua si discosta sensibilmente da tale andamento, probabilmente è artificiale. Anche altri studiosi hanno scritto qualcosa di simile, ma l'ingegnere ha avuto il merito di formulare una vera regola, apprezzata anche dal Prusicki.⁶³

⁶¹"Archivio digitale Icar, Archivio di Stato di Milano "Corso del fiume Lambro da Melegnano sino al Po per renderlo navigabile" Estremo cronologico 1661 Segnatura MMMA 0065 Provenienza: Atti di governo, acque Parte antica b.318. <https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/653271#viewer>

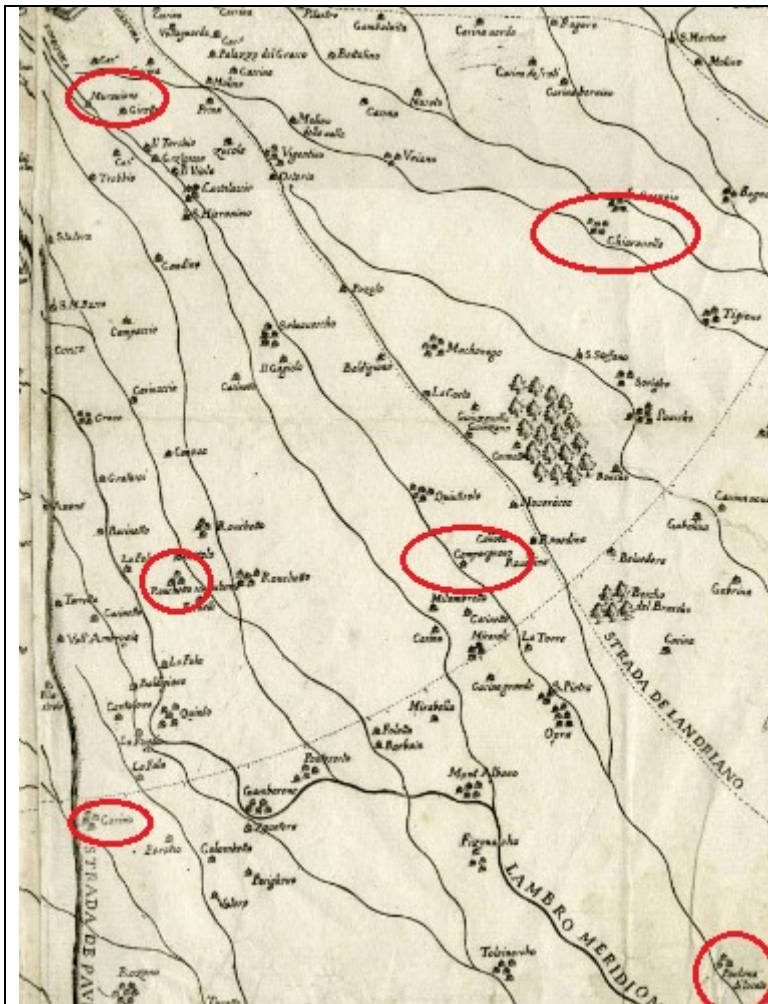
⁶²Felice Poggi "Le Fognature di Milano" Vallardi 1911 Pag. 171

⁶³Marco Prusicki "La vettabbia, flumen Mediolanensis" Pag. 23 nota 13 in "Dalle marcite ai bionutrienti" a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi.

La regola è applicabile sia al secondo che al quarto tratto della Vettabbia che, anziché seguire la normale pendenza del terreno, come i corsi d'acqua che li circondano, hanno un andamento innaturale verso E o, addirittura, N-E.

Cerchiamo ulteriori elementi a supporto dell'indizio fornito dalla regola del Poggi.

Per il secondo tratto esiste una testimonianza storica.



Si tratta di un episodio avvenuto nel 1239, l' "Allagamento procurato ad arte del territorio, con la rottura delle chiuse e con la disalveazione delle acque della Vettabbia e fors'anco di quelle del Lambro-merdario e del naviglio presso Ronchetto."

64

In quell'anno l'imperatore Federico II si era accampato a Locate, "l'esercito milanese gli si mosse incontro, ponendo le proprie tende a Camporgniano presso Chiravalle. Dopo alcuni giorni l'imperatore piegò a sinistra, sostando a Cassino-Scanasio, tosto raggiunto dai milanesi che si accamparono a Fontecchio, presso il Lambro Merdario. Avendo essi allagato il campo imperiale, Federico fu costretto a ritornare sui suoi passi fino a Locate. Trovatosi ancora di fronte l'esercito nemico, non si cimentò a dargli battaglia, ma, abbandonata l'impresa si ritirò passando il Ticinello presso Siziano."

65

In quel periodo i Milanesi, quando si trovavano in inferiorità rispetto agli avversari, se ne avevano l'opportunità, allagavano i territori che li separavano dai nemici per evitare lo scontro diretto⁶⁶.

⁶⁴ Gerolamo Biscaro "Gli antichi navigli milanesi" pag.312

⁶⁵ Gerolamo Biscaro "Gli antichi navigli milanesi" pag.311-312

⁶⁶ I milanesi dopo uno scorribanda nel Lodigiano, si trovarono in inferiorità contro i Lodigiani, a loro difesa, introdussero l'acqua del Lambro Settentrionale attorno ai campi dove si erano accampati. Giorgio Giulini "Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi" Anno 1250 - Pag. 447
http://books.google.it/books?id=KYEPAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbg_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

E' necessaria una riflessione: l'allagamento del campo imperiale a Cassino-Scanasio, in sponda destra del Lambro Merdario, non può certo essere avvenuto con le acque della Vettabbia e del naviglio presso Ronchetto (che si trovano sulla sponda opposta), ma probabilmente con le sole acque del Lambro Meridionale. E' possibile invece che Federico II, una volta tornato a Locate (in sponda sinistra del Lambro Merdario), abbia desistito dall'attaccare l'esercito milanese in quanto era stato allagato anche il territorio a nord di Locate con le acque della Vettabbia e del naviglio presso Ronchetto: Quintosole e Campornago si trovano a nord di Opera e di Locate. in questa prospettiva tutto torna.

Leggendo in questo modo gli eventi, si comprende anche la successiva testimonianza: *"Alla distanza di oltre vent'anni non erano ancora stati riparati completamente i guasti recati al regolare deflusso della Vettabbia "pro utilitate exercitus de Campornago": nel 1262 il podestà di Milano emanò un decreto con cui faceva precetto "quod aqua dominis Vectabie, que pro utilitate exercitus de Campornago derivata fuit et de alveo tracta, reducatur in eam statum in quo erat ante dictum exercitum"*⁶⁷ il Podestà chiedeva il ripristino della situazione idrica precedente al 1239.

Di Campornago abbiamo traccia nel nome di una via appena a sud di Quintosole e a nord di Noverasco e nella carta del Clarici, una piccolissima località a sud di Quintosole; stiamo parlando di un luogo distante almeno 5 chilometri dal secondo tratto della Vettabbia, a sud di Morivione e a sud ovest di Chiaravalle.

Riflettiamo attentamente sulla terminologia riportata dal Biscaro: *rottura delle chiuse, disalveazione delle acque, allagamenti, vennero causati dei guasti al regolare flusso della Vettabbia, rottura delle sponde, a favore dell'esercito di Campornago* (pro utilitate Exercitus de Capornago), *derivazione dell'acqua*. Non si parla di canalizzazioni; l'acqua, una volta messa in libertà, spontaneamente, non guidata, ha raggiunto ed allagato Campornago, frapponendosi fra i Milanesi e l'Imperatore che era tornato a Locate.

Dopo più di vent'anni non si era ancora riusciti a far rientrare tutte le acque nella Vettabbia.

Si può ragionevolmente concludere che Campornago e Quintosole rappresentassero l'alveo originale (il paleoalveo), naturale delle acque che arrivavano da nord, poi costrette verso est, nella Vettabbia.

Ciò dimostra che il prevalente percorso O-E del secondo tratto della Vettabbia è di natura artificiale.

Sul quarto tratto della Vettabbia, invece, mi sono fatto un'opinione differente. E' vero che la svolta repentina e innaturale, verso N-E, in località Pedriano, è più evidente, tuttavia, analizzando il geoportale di Regione Lombardia, si può rilevare che l'ultimo tratto fa parte di un'ampia depressione frutto di un lavoro idrico e geologico plurimillenario. Non me la sento di attribuire all'uomo la vasta depressione che si può rilevare tra Mezzano e la Via Emilia, attraversata dalla Vettabbia. Depressione che rappresenta il terrazzo fluviale probabilmente scavato dal Seveso dopo l'ultima deglaciazione e che confluiva nel Lambro a nord di Melegnano.

Melegnano o Cerro al Lambro?

La carta del Clarici (1600) insinua un dubbio, confermato da una frase sibillina del Biscaro e da una carta dell'archivio storico di Milano: I confini del territorio dello Stato di Milano anno 1777⁶⁸

⁶⁷ Gerolamo Biscaro *"Gli antichi navigli milanesi"* pag.312 nota (1) Fonte cit. *Bonomi tab. chiar VI doc 578*

⁶⁸ Archivio digitale Icar, Archivio di Stato di Milano *"Stato di Milano e suoi confini"*
<https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/657660>



Sembrerebbe che in passato la Vettabbia non si immettesse nel Lambro Settentrionale prima di Melegnano; la Vettabbia pare transitasse ben distante dal Lambro e puntasse decisa verso Sud tanto che, sulla carta, il suo percorso si nasconde dietro lo stemma di Milano, lontana da Melegnano e dal Lambro. La Carta mostra che dal Redafossi, in località S.Biagio, parte una diramazione verso sud, probabilmente verso la Vettabbia (non viceversa). Anche il Redafossi prosegue dritto verso Melegnano, in autonomia, senza concludere il suo percorso; anzi scorre a sud di Melegnano. Le Località Voscio (oggi Occhiò) e Monton (oggi Montone Primavera) sono isolate, non sfiorate da corsi d'acqua. Da ultimo di fronte alla località Capuccini (l'attuale cimitero di Melegnano) posta in sponda sinistra del Lambro, non si nota alcuna traccia della Vettabbia.

La carta del Clarici appare molto accurata nell'indicare l'importanza dei villaggi (rappresentati da più o meno abitazioni) e la loro ubicazione, scelta con pignoleria, in sponda destra o sinistra del relativo corso d'acqua e/o delle relative strade; si noti, ad esempio, come la *strada de Lodi* (la via emilia), per la gran parte del percorso si poneva a destra del Redafossi, contrariamente ad oggi; solo in località S.Biagio scavalcava il corso d'acqua e si portava alla sua sinistra.

Tenuto conto della meticolosità dimostrata, ritengo improbabile che il Clarici abbia toppato una così lunga serie di rappresentazioni riguardanti la sola Vettabbia.

Dopo questa riflessione, confrontiamo il corso attuale con quello del 1600.

Da Milano a Chiaravalle il percorso era simile a quello attuale; è a valle dell'abbazia che iniziavano le differenze: ho riportato in azzurro il percorso odierno della Vettabbia.



Secondo il Clarici, proseguiva a destra di Tigione (l'odierna Cascina di Sesto Ulteriano) e proseguiva verso sud-est toccando le località "la Fornace" e Cologno, allontanandosi dal Lambro Settentrionale (tratteggio rosso); per Civesio e Viboldone transitavano altri due corsi d'acqua che, a loro volta, si allontanavano dal Lambro Meridionale e si dirigevano verso sud passando per "Fornace" (da non confondersi con la precedente "La Fornace"). Di tutti questi corsi si perde ogni ulteriore informazione dietro l'effigie.

Sembrerebbe che dopo il 1600, a Chiaravalle, la Vettabbia sia stata deviata verso est, alla sinistra della località Tigione, Civesio, Viboldone in parallelo alla Via Emilia, e immessa nel Lambro Settentrionale presso la Località Capuccini (linea blu).

La carta porta a conclusioni opposte a quelle conosciute sino ad oggi: la Vettabbia non si immetteva immediatamente nel Lambro Settentrionale, ma sembra si dirigesse verso sud. Ciò scombussola l'idea del suo collegamento con il Lambro Settentrionale a nord di Melegnano.

L'aspetto più sconcertante è che nel 1661⁶⁹ e nel 1723, il catasto Teresiano rappresenta la Vettabbia come la conosciamo oggi, quindi in pochissimi anni l'idrografia attorno alla via Emilia sarebbe stata oggetto di un importante e definitivo stravolgimento.

Mi sono dovuto arrendere, era ovvio che il Clarici avesse preso una cantonata, era chiaramente un errore, un errore madornale che faceva perdere di credibilità all'accuratezza delle sue carte. Senonchè, successivamente ho trovato altri documenti allineati con il Clarici; ad esempio il Biscaro a proposito della navigabilità della Vettabbia così scriveva *"D'onde l'impossibilità di far servire alla navigazione la Vettabbia, il cui deflusso a mezzogiorno della città sino a Cerro presso Melegnano, avrebbe abbreviato il percorso delle navi."*⁷⁰

Non è una frase di facile interpretazione, ma in precedenza, non avevo mai sentito dire che il deflusso della Vettabbia fosse a Cerro! Cerro al Lambro si trova a sud di Melegnano e sarebbe coerente con la carta del Clarici.

Mi sono imbattuto anche in una carta del 1777 dell'archivio storico di Milano intitolata "Confini del territorio dello Stato di Milano" che evidenzia la Vettabbia proseguire a sud di Melegnano sino a Cerro e oltre.⁷¹

Per tentare di risolvere la questione proviamo a consultare il Geoportale di Regione Lombardia.

Esiste un paleo alveo, ad Ovest della Vettabbia, che si dirige a Riozzo, Cerro e Mairano e quindi al Lambro, l'ho evidenziato in verde.

La portata non doveva essere di poco conto in quanto dovrebbe essere responsabile dell'avvallamento alla Cascina Bernareggia, tra Mairano e la Cascina Moncuca.

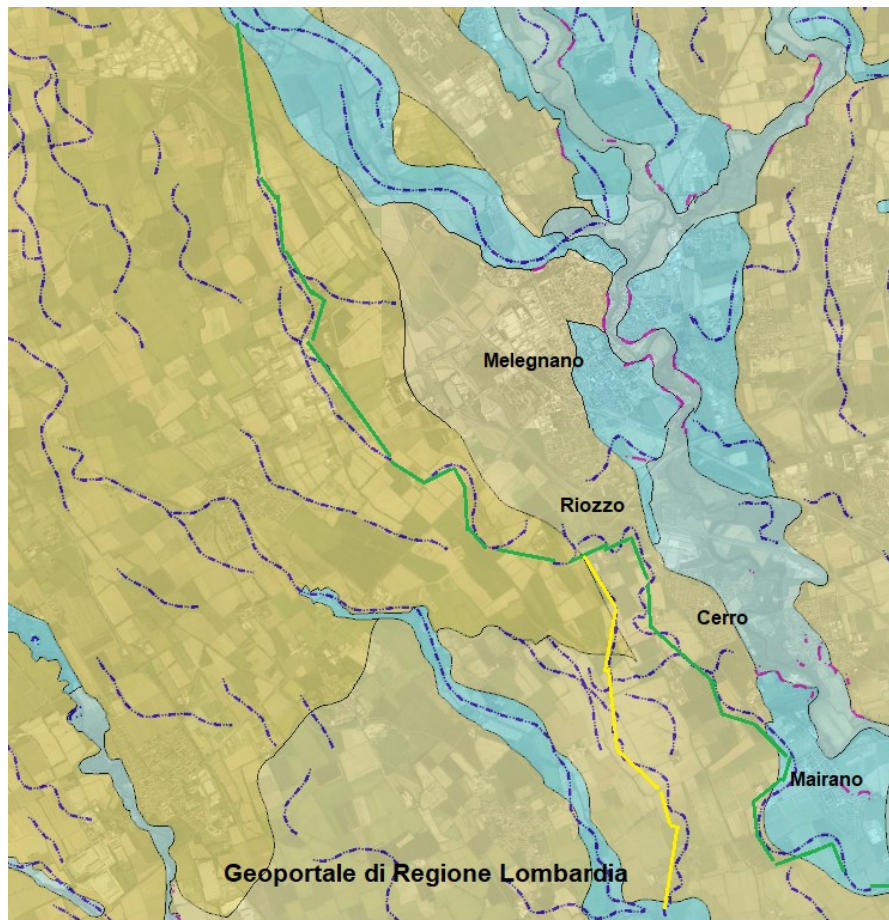
Melegnano è posto, in sicurezza, sul Piano Generale Terrazzato circondato ad Est tal terrazzo fluviale del Lambro, a nord da quello della Vettabbia. Ad ovest dal paleoalveo appena descritto che sembra iniziare a nord Ovest, provenienti a Poasco, Sesto Ulteriano.

⁶⁹ Archivio digitale Icar, Archivio di Stato di Milano "Corso del fiume Lambro da Melegnano sino al Po per renderlo navigabile" Estremo cronologico 1661 Segnatura MMMA 0065 Provenienza: Atti di governo, acque Parte antica b.318. <https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/653271#viewer>

⁷⁰ Gerolamo Biscaro "Gli antichi navigli milanesi pag. 294

⁷¹ <https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/657660> Carte Topografiche, mappe piane seconda serie.





Possiamo formulare un'ulteriore ipotesi, Sino ad ora ho ipotizzato che la Vettabbia fosse originata dal Seveso, in *"Continuazione del fiume Seveso"*. Il Geoportale apre ad una seconda ipotesi: poteva essere *"Collettore di quei fiumiciattoli della campagna milanese che abbiamo notato scorrenti fra il Seveso e la Lombr"*

Tenendo buona questa seconda soluzione, potremmo pensare che in origine la Vettabbia sfociasse a sud di Mairano, passando a sud di Riozzo e Cerro al Lambro, mantenendosi al margine meridionale del mega alveo del Seveso⁷².

Quindi il Seveso sarebbe sfociato a Melegnano, mentre la Vettabbia avrebbe terminato il proprio percorso a Mairano.

In sintesi, prima di Mediolanum: il Lisone passava per l'attuale Morivione, destinato a Sant'Angelo, La Vettabbia passava per l'attuale Vigentino, destinata a sud di Mairano, il Seveso sfociava a nord di Melegnano.

Il problema, a cui non so rispondere, è: perché ancora nel 1600 (Clarici) e nel 1777 (confini dello stato di Milano), alcune mappe non riportano la Vettabbia sfociare nel Lambro a Melegnano?

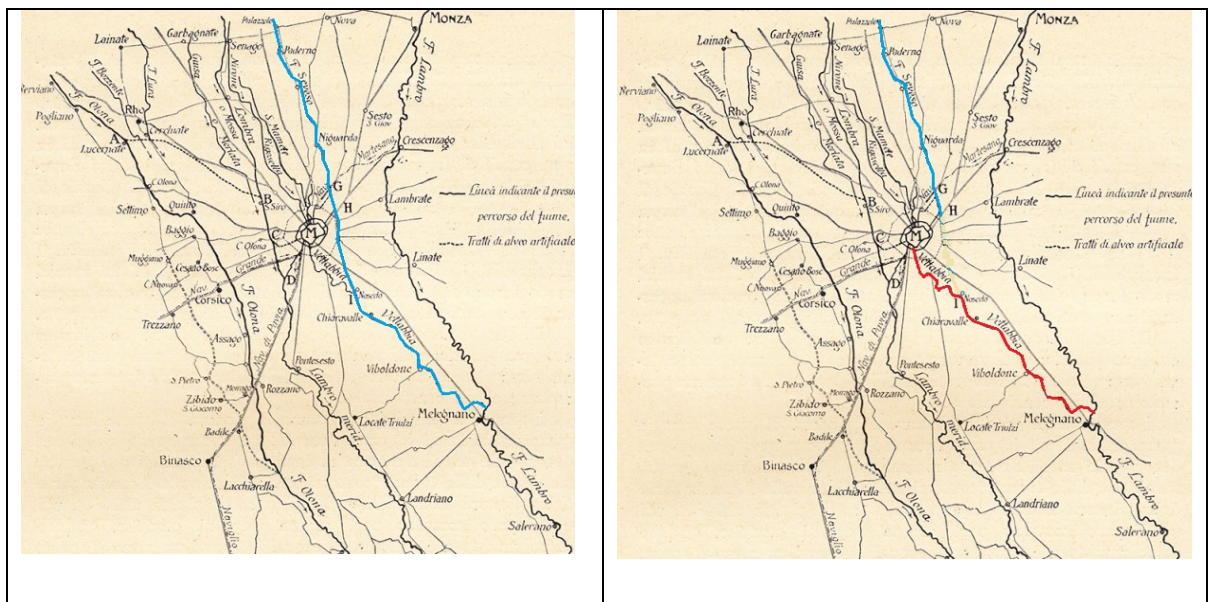
I rapporti tra Vettabbia e Seveso

Comunque proviamo a rispondere al quesito iniziale: il rapporto tra Seveso e Vettabbia. Riprendiamo le considerazioni dell'Ing. Poggi: *"Si nota in particolare l'originaria continuità tra Seveso e Vettabbia che avrebbero costituito un unico corso d'acqua scorrente all'esterno della città antica (M), prima della presunta deviazione del Seveso verso il fossato difensivo avvenuta in epoca*

⁷² *"Nel 1323, per proteggersi dagli assalti delle truppe papali che assediavano Milano, si scava un nuovo fossato - il Redefossi - che probabilmente riutilizza l'antico letto del Seveso deviato dai Romani."* Paolo Colussi, *"Milano città acquatica e il suo porto di mare"*
http://www.storiadimilano.it/Miti_e_leggende/acque.htm Storia di Milano, Milano città acquatica

romana (tratto GM tratteggiato). ... V'ha chi sostiene che la Vettabbia abbia una origine artificiale, che fosse cioè un canale stato aperto allo scopo di scaricare le acque del fossato circondante la città romana per condurle al fiume più vicino, al Lambro. È forse più verisimile l'ipotesi che fa della Vettabbia un fiume, poiché nell'ultima parte del suo percorso conserva tuttora il carattere di fiume, scorrendo in una valle naturale; nel suo tratto superiore, a partire da Milano, ha un andamento assai tortuoso e più tortuoso l'aveva in addietro; questo fatto è contrario all'ipotesi del canale artificiale”⁷³

Possiamo ragionevolmente ipotizzare che, prima dell'arrivo romano a Milano, il Seveso scorresse naturalmente ad est di Milano e finisse il suo percorso nel grande terrazzo fluviale, da Nosedo a Melegnano, che ha scavato nei millenni successivi all'ultima glaciazione (forse anche nei millenni precedenti).



I Romani, hanno sconvolto l'idrografia milanese. La realizzazione del fossato ha comportato l'irrigimentazione delle acque provenienti da nord: Garbogera in primis. Con l'arrivo delle acque del Nirone e del Seveso, tutte le correnti in uscita sono state dirottate nel terrazzo fluviale che ha inizio a Nosedo, creando una via d'acqua diretta a Melegnano, chiamata Vettabbia. Il Seveso è stato inghiottito dal circuito cittadino che se ne è appropriato anche il nome e percorso orientale del Seveso è scomparso

⁷³Felice Poggi, "La Fognatura di Milano" p. 205. A. Vallardi Milano 1911)

http://milanocittadelle scienze.it/it/loro-di-milano/loro-di-milano-sezioni/loro-di-milano-2/attachment/img01_g02_ oromilano/

Le funzioni svolte dalla Vettabbia

Ci si domanda: perchè *“quest’opera così complessa sia stata realizzata”*? ⁷⁴

“Il canale Vettabbia è di origine antichissima, tanto antica che, con frase usata, si può dire perdasi nella notte dei tempi....da tempo immemorabile questo fiume o canale fu lo scarico della fossa di difesa della città romana, poi del fossato dell’epoca dei comuni e dopo, fino alla fine del secolo XVIII, servì (insieme al canal Borgognone) anche allo scarico di parte della fossa circostante i bastioni, cioè del Redafosso Orientale” ⁷⁵

In passato la Vettabbia ha svolto numerose funzioni ma, non sappiamo stabilire quale sia stato il suo compito iniziale.

- Canale di uscita delle acque: Ha rappresentato il canale di uscita delle acque del Nirone, Seveso, Olona, Duo fontes, ecc.. che alimentavano la cerchia interna di Milano.
*“C’è chi ritiene che “fosse un canale aperto allo scopo di scaricare le acque del fossato circondante la città romana per condurle al fiume più vicino, al Lambro.”*⁷⁶
La Vettabbia era alimentata dalla fossa della città *“Certo è che da tempo immemorabile il Seveso, per mezzo della fossa della città romana fu tributario della Vettabbia.”*⁷⁷
- Vettore delle acque fognarie: *“Da secoli la Vettabbia svolgeva la funzione di principale vettore delle acque fognarie della città. Queste venivano depurate naturalmente irrigando il vasto settore compreso tra la Vigentina e la via Emilia, mantenendo così in equilibrio sistema urbano e sistema agricolo che traeva forte vantaggio dalle sue “acque grasse”, in particolare proprio per l’adacquamento delle marcite che consentivano una maggior resa produttiva.”*⁷⁸
- Canale destinato all’irrigazione: dal *“X-XI secolo, fu destinata alle esigenze dei mulini”* ⁷⁹ e dell’irrigazione ad opera dei monaci di Chiaravalle. L’apertura di mille rivoli ha ridotto sensibilmente la portata: *“da Milano a Nosedo, vennero costruite nei secoli diverse chiuse e canali di irrigazione (scaricatore di Nosedo, Roggia dell’accessio, Roggia Carpana) così che in pochi chilometri la Vettabbia rimaneva con pochissima acqua. Per modo che l’alveo originale era scomparso. Numerosi rettifili vennero però eseguiti in quel primo tronco.... Per cui esso ha perduto in gran parte il suo aspetto di fiume naturale. La prima chiusa della quale si ha memoria è quella presso l’antica pusterla di S. Lorenzo che poi venne detta anche della chiusa.”* ⁸⁰ Obiettivo era: *“Valorizzazione di zerbì ossia di terreni che fino a quel momento erano restati incolti, utilizzati al più per il pascolo del bestiame.”* ⁸¹

⁷⁴Marco Prusicki “La vettabbia, flumen Mediolanensis” Pag. 23 in “Dalle marcite ai bionutrienti” a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi.

⁷⁵Felice Poggi “Le Fognature di Milano” Vallardi 1911 Pag. 205 e 206

⁷⁶Felice Poggi “Le Fognature di Milano” Vallardi 1911Pag. 205 si veda anche Guido Rosti - Fiumi e canali della città d’acque

⁷⁷Felice Poggi “Le Fognature di Milano” Vallardi 1911Pag. 185 si veda anche Guido Rosti - Fiumi e canali della città d’acque

⁷⁸Marco Prusicki “La vettabbia, flumen Mediolanensis” Pag. 31 in “Dalle marcite ai bionutrienti” a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi. Rif. Ing. Felice Poggi “Le Fognature di Milano” pag. 221

⁷⁹Marco Prusicki “La vettabbia, flumen Mediolanensis” Pag. 23 in “Dalle marcite ai bionutrienti” a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi. L’autore cita Antico Gallina 2012 pag. 33

⁸⁰Felice Poggi “Le Fognature di Milano” Vallardi 1911 Pag. 205

⁸¹“Libro de li prati del Monasterio di Chiaravalle” a cura di Luisa Chiappa Mauri e Giuliana Fantoni. Pag. 8 Volume I *“La sete d’acqua delle campagne a meridione della città era tale che si arrivò ben presto ad integrare sistematicamente nella rete irrigua le sorzedille, le acque di risorgiva che sgorgavano spontaneamente dal suolo (o erano aidate a sgorgare con appositi scavi), incanalandole in quei fontanili o fontanini, che tanto attirarono l’attenzione dei redattori del libro cinquecentesco, nonché a recuperare e*

- Canale di Importanza politica ed economica: Da un documento dell'anno 1289 risulta che la Vettabbia fosse un fiume strategico dal punto di vista economico (venivano addebitati dei carichi a chi ne usufruiva) e politico (era stata concessa ai milanesi da Federico, ma successivamente Rodolfo la consegnò ai frati (di Viboldone?), per riprendersi il potere sul territorio.⁸²

*"E' stato molto importante il ruolo assunto dagli ordini religiosi e soprattutto dai cistercensi nel tracciare la pianificazione del territorio a sud di Milano, in maniera funzionale e organica. Si Costruirono gli andamenti delle rogge secondo le proprietà, si realizzarono le marcite, si promosse l'allevamento del bestiame, si bonificarono le terre umide, si costruirono i mulini necessari sia a macinare i cereali sia a produrre energia; si crearono le fornaci per produrre i mattoni da costruzione, si organizzarono i laboratori lavorare il ferro e per la tessitura."*⁸³

Il Dottor Guido Rostin nel libro "Fiumi e canali della città d'acque" oltre alle funzioni appena menzionate aggiunge: difesa militare, forza motrice, lavanderia, itticultura e usi industriali e da ultimo, canale navigabile

- Canale navigabile: La funzione più celebre attribuita alla Vettabbia fu quella di canale navigabile⁸⁴ a servizio di Milano, prima della costruzione del Naviglio Grande; tramite il Lambro, collegava la Città al Po e all'Adriatico. *"Landolfo Senior ha lasciato scritto che i romani scavarono un letto più grande della Vettabbia per congiungere Milano al Lambro"*⁸⁵ *"Il fiume era chiamato Vitabilis (da vehere = trasportare)"*⁸⁶ *"...un tempo associato al Lambro, quotidianamente ci offriva, colla premura di una madre, tutte le ricchezze da paesi ultra marini, Infatti la Vettabbia era la porta più comoda per l'entrata delle merci in Milano dal sud..."*⁸⁷ Sembrerebbe che fosse collegata ad una importante via d'acqua: *"Una recente ricerca sul*

riutilizzare gli scoraducia, le acque residue già utilizzate per l'irrigazione dei prati superiori reimmettendole nel circuito dei fossati." Pag. 10

⁸²*"I frati Umiliati di Viboldone godevano una buona porzione della Vitabia; ... i Milanesi imponevano (dei carichi) sopra la Vitabia la quale era goduta da essi in feudo (regalia condata dall'imperatore Federico), ma direttamente apparteneva al re; ...Piacque al re de' Romani (Rodolfo I d'Asburgo) l'opportunità di esercitare la sua autorità sopra il territorio milanese, e concedette loro (ai frati umiliati di Viboldone) l'intera padronanza di quel fiume, com' egli lo chiama, senza che alcuno potesse più aver facoltà di goderne la minima parte in loro pregiudizio."* Giorgio Giulini *"Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi"* Volume IV – rif. Anno 1289 - Pag. 734-735
https://books.google.it/books?id=KYEPAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

⁸³Luciana Vitali Mazzei "Tra il Lambro e la Vettabbia – storia di un territorio" Pag. 58.

⁸⁴Circa l'argomento della navigabilità della Vettabbia, rimando allo stesso argomento trattato in merito al Lambro settentrionale

⁸⁵Circa la Larghezza della Vettabbia: *"Bruschetti cita un arbitrato del 26/08/1311 che imponeva di riadattare il letto della Vettabbia ... allo stato pristino ed antico della larghezza di braccia 18 (10,70 metri).* Marco Prusicki *"La vettabbia, flumen Mediolanensis"* Pag. 23 in *"Dalle marcite ai bionutrienti"* a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi. L'autore cita Bruschetti 1834 pag. 141

⁸⁶Gerolamo Biscaro *"Gli antichi navigli milanesi"* pag.295 Marco Prusicki *"La vettabbia, flumen Mediolanensis"* Pag. 23 in *"Dalle marcite ai bionutrienti"* a cura di Maurizio Brown e Pietro Rotondi.

⁸⁷Luciano Previato, *"San Giuliano Milanese una storia da raccontare"* Pag.18 ed. Coop.Nuova Brianza, luglio 1989 <https://acvivido.net/sestoulteriano/storia/prev01.html> si veda anche Marco Prusicki *"La vettabbia, flumen Mediolanensis"* Pag.23 in *"Dalle marcite ai bionutrienti"* a cura di Maurizio Brown e Pietro Rotondi. L'autore cita l'ing. F.Poggi -1911 Le fognature di Milano pag.176-177 Paolo Colussi in *"Milano città acquatica e il suo porto di mare"* http://www.storiadimilano.it/Miti_e_leggende/acque.htm Landolfo Seniore o Landolfo il Vecchio 1050-1110 d.C. *"Mediolanensis Historia"* Wikipedia *"Landolfo Seniore"*

territorio di Trezzo ricorda un'antica deviazione dell'Adda, probabilmente già esistente in epoca romana.... Che si immetteva nel Lambro prima di Melegnano ... e avrebbe potuto consentire il trasporto dei blocchi di ceppo che provenivano dalla bergamasca, necessari per la costruzione dell'anfiteatro (di Milano) dall'Adda, tramite il Lambro e la Vettabbia, fino al porto di Milano”⁸⁸

“Ognuno può immaginarsi facilmente che allora il canale della Vitabile doveva contenere una gran copia d'acque, poiché aveva in sé unite tutte quelle dell'Orona, e del Seviso, e del Nerone, in que'tempi ne' quali questi condotti erano assai più ricchi d'acque che non lo sono al presente.”⁸⁹

Sembra certo che durante la presenza Romana la Vettabbia fosse navigabile, lo stesso Landolfo Seniore, nel 1100 circa, riferisce che *“un tempo”*, associata al Lambro, offriva le ricchezze dei paesi marini; probabilmente già ai tempi di Landolfo Seniore, ciò non accadeva più.

Il corso della Vettabbia era stato asservito alle attività agricole, all'irrigazione e ai molini. La presenza dei cistercensi (1135 in poi) era stata fondamentale nella bonifica delle paludi a sud di Milano: i disboscamenti, le irrigazioni, le coltivazioni, gli allevamenti, il legname avevano reso importante il territorio e il valore dei terreni era aumentato considerevolmente essendo divenuti irrigui. (catasto biscaro)

Invece il Lambro Settentrionale, sino al 1200-1300, ha continuato ad essere navigato, per poi essere progressivamente abbandonato, ma probabilmente non raggiungeva più le mura di Milano, tanto meno tramite la Vettabbia.

Il Fiamma tratta l'argomento delle vie d'acqua di Milano⁹⁰ ma la Vettabbia non viene menzionata.

Nel 1277 venne reso navigabile il Naviglio Grande, era il frutto di un progetto iniziato nel 1778 con il canale Ticinello: il Naviglio era direttamente collegato al Ticino. In Milano arrivava una notevole quantità d'acqua: dal Ticino, dall'Olona, dal Seveso, dal Nirone, dai fiumi delle Groane e dall'acqua sorgiva; potenzialmente la Città disponeva della portata necessaria a collegare Milano al Lambro e quindi al Po. La via maestra da percorrere era la riattivazione della Vettabbia e renderla di nuovo navigabile sino al Lambro, ma il problema non era la fattibilità ingegneristica, ma gli impedimenti giuridici ed economici.

Per questa ragione, nel 1296, i Milanesi, fiduciosi di risolvere, una volta per tutte, la questione, nominarono un gruppo giuresconsulti per stabilire se la Vettabbia fosse o meno navigabile e se fosse possibile ridurre i diritti di chi godeva delle acque ai fini irrigatori o dei molini.⁹¹ Dopo una approfondita istruttoria, gli esperti così decisero:

⁸⁸Marco Prusicki *“La vettabbia, flumen Mediolanensis”* Pag. 23 in *“Dalle marcite ai bionutrienti”* a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi. L'autore cita Ceresa Mori 1998 pag. 28 Secondo molti autori il Porto di Milano era situato in Via Larga. E' altrettanto vero che sia L'Olona che il Naviglio Grande sono stati condotti a Sant'Eustorgio, come se già esistesse un importante area di sbocco.

⁸⁹Giorgio Giulini *“Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi”* Volume IV – Pag. 228
https://books.google.it/books?id=KYEPAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

⁹⁰Galvano Fiamma *“La Cronaca Estravagante”* Versione a cura di Sante Ambrogio, Cèregale Parisi e Massimiliano David *“Capitolo 17. (questione 4, sezione 11) Le vie d'acqua della città. ...*

⁹¹*“furono consultati quattordici de' più valenti giureconsulti milanesi ... per istabilire con giuste misure il diritto ch'ella (la comunità di Milano) aveva sopra le acque che scorrevano per la sua città e pel suo contado”* Giorgio Giulini *“Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi”* Volume IV – rif. Anno 1296 - Pag. 778
https://books.google.it/books?id=KYEPAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

“.... primieramente sopra la Vitabia dissero concordemente che, se questo fiume non era navigabile, nè da questo si formava altro fiume navigabile, la Repubblica Milanese non poteva contrastare che quelli, i quali finora avevano godute delle sue acque, le godessero egualmente anche in avvenire.

Se poi questo fiume era navigabile, o con esso formavasi altro fiume navigabile, la maggior parte di que' sapienti fu di parere che ciò nonostante, coloro, i quali godevano ab immemorabili delle sue acque, non si potessero privare del loro possesso, quando per altro in tal guisa non si venisse ad impedire, del tutto o in gran parte, la navigazione.”

E' evidente che, potenzialmente, la Vettabbia fosse ancora navigabile, altrimenti i giureconsulti lo avrebbero immediatamente rilevato, risolto la discordia e archiviata la questione. Anche il Conte Giulini arriva alla stessa conclusione *“Io mi sono servito in altre occasioni di tale risposta per provare che nel secolo XIII non era ancora perduta la speranza di render di nuovo navigabile la Vecchiabia.”*

Tuttavia la risposta degli esperti, di fatto, poneva una pietra tombale sulla possibilità di rendere di nuovo navigabile la Vettabbia, in quanto non potevano essere pregiudicati i diritti acquisiti dagli utenti.

Ma chi erano coloro i quali *“godevano ab immemorabili delle sue acque”*?

Giulini ha una risposta per ogni domanda: *“Ora aggiungerò che da giureconsulti fu sempre in ogni caso riservato il diritto del monistero di Chiaravalle, ad esso concesso con diploma di Federico II imperatore, quando con questo non dovesse dirsi pregiudicata la ragione della comunità di Milano acquistata con la concessione delle regalie fattale da precedenti imperatori.”*

Il Monastero di Chiaravalle, godeva di un consenso popolare tale, da poter pregiudicare *“la ragione della comunità di Milano”*, privandola dei commerci fluviali verso il Po e verso l'Adriatico.

Da tempo i Milanesi avevano realizzato dei *“Navigium”*, alternativi alla Vettabbia, per collegare la città al Lambro (ad esempio il naviglietto di Porta Tosa) e comunque, disponendo delle ultime arrivate acque del Naviglio Grande, avrebbero potuto realizzarne di nuovi. Ovviamente ciò richiedeva di centellinare l'uscita delle acque verso sud, verso la Vettabbia. In quest'ottica va letta la presenza della Porta della Chiusa, da leggersi in senso letterale del termine, per impedire l'uscita delle acque verso la Vettabbia e per essere convogliarle verso altre vie d'acqua.⁹²

Ed infatti nel 1296, consapevoli della debolezza delle richieste sulla Vettabbia, contestualmente, vennero anche presentati agli esperti dei quesiti *“di riserva”*, in merito alla possibilità di limitare la fuori uscita delle acque verso la Vettebbia. I Milanesi erano convinti che, una volta sacrificata la Vettabbia, avrebbero potuto gestire le acque del Naviglio Grande, dell'Olonza e del fossato a proprio piacimento. Ma i giuresconsulti, ancora una volta, e forse inaspettatamente, risposero negativamente su tutti i fronti:

- *“Fu proposta la questione se il Tesinello navigabile, fatto alle spese de Milanesi ed estratto dal Tesino grande navigabile, potesse derivarsi in guisa che più non cadesse nella Vecchiabia come allora cadeva. Qui i pareri si divisero, sette furono per l'affermativa e sette per la negativa quando il far ciò recasse grandissimo incomodo ai privati possessori.”* Nonostante alle spese del Naviglio Grande avessero contribuito i Milanesi, il parere si concluse con un nulla di fatto: non si doveva arrecare gravissimo danno ai privati possessori! Le acque del Naviglio continuarono a *“cadere”* nella Vecchiabia.
- *“Intorno al Fossato si cercò se la Repubblica, per suo utile, potesse far in guisa che l'acque di esso più non uscissero secondo il solito e fu risposto che ciò si poteva fare per utile della Repubblica, purchè si lasciasse aperto il canale scaricatore fatto presso alla chiesa di Sant' Apollinare intorno a cui v'era non so qual contratto.”*

⁹²Gerolamo Biscaro *“Gli antichi navigli milanesi”* Pag. 317

Altra risposta che suona come una presa per i fondelli per i Milanesi: delle acque del fossato, la Repubblica poteva agire come meglio voleva e per il proprio utile..... *“purchè si lasciasse aperto il canale scaricatore fatto presso alla chiesa di Sant’ Apollinare”*: lo scaricatore aveva proprio la funzione di aggirare il blocco di Porta Chiusa e dirottare le acque del fossato nella Vettabbia! Ma a maggior beffa suonava la motivazione di tale decisione: *“v’era non so qual contratto”*. Gli esperti giustificano la loro decisione riferendosi ad un fantomatico contratto, di cui il Giulini, ma probabilmente anche gli esperti, sembrano esserne al corrente solo per sentito dire.

- *“Fu poi deciso che la Vepra, il Seviso ed il Nerone si dovevano lasciar scorrere al solito nella Vecchiabbia e che nel resto anche per le loro acque si ripeteva ciò ch’era stato detto per quelle della Vecchiabbia stessa”* Veto anche sul libero utilizzo delle acque della Vepra, Seveso e Nerone: sconfitta totale per i Milanesi e vittoria totale per il Monastero.

Il Conte Giulini così commenta il resoconto degli esperti: *“La carta che abbiamo fin qui esaminata ha un ordine, una brevità, una chiarezza ed una esattezza tale che ci fa vedere quanto ben si esaminassero i pubblici affari in que tempi. Dall’altra parte poi ci mostra che in mezzo alle guerre anche civili, in mezzo a tanta turbazione di governo, gl’interessi de’ privati col pubblico, benchè sovrano, non si regolavano a capriccio ma secondo tutto il rigore delle leggi.”*⁹³

Questa volta non concordo con il Conte! Come ho avuto modo di commentare, le decisioni lasciano perplessi su ogni punto; su di un argomento si giunge al pareggio dei voti contrastanti, ma si lascia tutto come è.

Si aggiunga che il Comune di Milano, quando ha voluto, ha privato gli utenti dei loro diritti acquisiti, come ad esempio con gli utenti dell’Olona che, si videro diminuire considerevolmente le acque a favore dei loro mulini, a seguito della deviazione della maggior porta delle acque in città⁹⁴.

Trascorsi meno di cinquant’anni, il Fiamma riprende la questione e si rammarica sulla possibilità di congiungere Vepra, Ticinello (Naviglio Grande), Seveso, Nirone, Duo Fontes: *“qui di fianco scorre il fiume Ticinello: e, se si congiungessero questi fiumi in uno, al quale si congiungesse il fiume detto Naviglio, che esce dal fossato della città vicino alla porta Tosa, si farebbe facilmente una via d’acqua diretta al fiume del Lambro, e quindi, per il Po, le navi potrebbero andare facilmente fino a Venezia.”*⁹⁵

Il Fiamma non ha nemmeno rappresentato la Vettabbia nell’immagine della città, anche lui la dava oramai per persa alla causa; fa piuttosto affidamento al Naviglio, che esce dal fossato della città vicino alla porta Tosa per costruire la tanto ambita via d’acqua, diretta al Po, tramite il Lambro. La ritiene una via percorribile, conosciuta ma... non attuata.

⁹³*“furono consultati quattordici de’ più valenti giureconsulti milanesi ... per istabilire con giuste misure il diritto ch’ella (la comunità di Milano) aveva sopra le acque che scorrevano per la sua città e pel suo contado”* Giorgio Giulini *“Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne’ secoli bassi”* Volume IV – rif. Anno 1296 - Pag. 778
https://books.google.it/books?id=KYEPAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

⁹⁴Gerolamo Biscaro *“Gli antichi navigli Milanesi”* pag. 319

⁹⁵Felice Poggi *“Le Fognature di Milano”* Vallardi 1911 Pag. 231

Bibliografia, fonti e strumenti

Autori

Bonvesin de la Riva "De magnalius mediolani"

Luisa Chiappa Mauri *"Libro de li Prati del Monastero di Chiaravalle"* a cura di Luisa Chiappa Mauri e Giuliana Fantoni

Paolo Colussi, "Milano città acquatica e il suo porto di mare" Storia di Milano, Milano città acquatica http://www.storiadimilano.it/Miti_e_leggende/acque.htm

Massimiliano David e Enrico Lombardi "Per una idrografia storica del milanese. Prime osservazioni intorno ai fiumi e alle opere idrauliche in età romana".

Massimiliano David e Enrico Lombardi "Il paesaggio corretto: documenti inediti per lo studio delle captazioni idriche a Milano tra l'età neroniana e l'età costantiniana".

Ippolito Edmondo Ferrario, Gianluca Padovan "Alla scoperta di Milano sotterranea"

Galvano Fiamma, La Cronaca estravagante a cura di Sante Ambrogio Céngarle Parisi, Massimiliano David

Giorgio Giulini *"Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi"*

"Gli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano" 1346 a cura di Angelo Stella e Luciano F. Farina con la collaborazione di G. Balestrieri e P. Tozzi e M. David

Francesco Novati (cf. Lombardini) *"Bullettino dell'istituto storico italiano n.20 – de magnalibus Mediolani."*

Felice Poggi *"Le Fognature di Milano"* Vallardi 1911

Luciano Previato, *"San Giuliano Milanese: una storia da raccontare"* ed. Coop. Nuova Brianza, luglio 1989 <https://aczivido.net/sestoulteriano/storia/prev01.html>

Marco Prusicki "La vettabbia, flumen Mediolanensis" Pag. 23 in "Dalle marcite ai bionutrienti" a cura di Maurizio Brown e Pietro Redondi.

Guido Rosti - Fiumi e canali della città d'acque

Riccardo Tammaro 2006 "La roggia Gerenzana, storico corso d'acqua"- Quattronet2 <http://quattronet2.it/2014/09/la-roggia-gerenzana-storico-corso-dacqua/>

Siti internet consultati

<https://blog.urbanfile.org/>

Wikipedia voce Landolfo Seniore

<http://www.anticacredenzasantambrogiomilano.org/territorio/bonvesinidro5.htm>

Marco Prusicki "La vettabbia, flumen Mediolanensis" Pag. 26 in "Dalle marcite ai bionutrienti" a cura di Maurizio Brown e Pietro Rotondi.

<https://insubriparksturismo.eu/parchi/y9jpmaVGCBXxZQF6pLyh>

http://percorsopenz.ch/images/pdf/Rapporto_tecnico.pdf

www.map.geo.admin.ch

<https://aczivido.net/sestoulteriano/storia/prev01.html>

Archivi

Codice diplomatico della Lombardia medievale - Area Milanese – Le carte del Monastero di S. Maria di Chiaravalle II (1165-1200) a cura di Ada Grossi. [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabeniculturali.it\)](http://cdlm.edizioni-chiaravalle-s-maria.it/lombardiabeniculturali.it)

Codice- diplomatico della Lombardia medievale - Area Milanese Le carte del monastero di S. Ambrogio di Milano III / 2 (1181-1200) a cura di Ada Grossi
<https://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-2/carte/sam1185-02-11B>

<https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/657660> Carte Topografiche, mappe piane seconda serie

Mappe e immagini

Carta dell'*Ager Mediolanensis Medii Aevi*

<http://ita.arpalombardia.it/>

Mappa di Milano con le mura romane e comunali Galvano Fiamma, La Cronaca estravagante a cura di Sante Ambrogio Cèngarle Parisi, Massimiliano David . Tratto da Milano, Biblioteca Ambrosiana cod. A275 inf. C.46

Milano, viale Marche esondazione del Seveso del 1951 (facebook: Milano Vintage – Leonello Monegat)

1906: Il Bagno di Diana foto di Emilio Sommariva

Giambattista Clarici 1600 città Caerta deu dintorni di Milano

<https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/1112430> vettabbia

David Rumsey Historical Map Collection, Autore: Homann, Johann Baptist, 1663-1724. Data 1716, titolo: Belli Typus in Italia ...Statu Mediolanensi et Ducatu Mantuae.
<https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~305893~90076277>

Strumenti

<https://www.geoportale.regione.lombardia.it/>

www.openstreetmap.org

Google map

I Fiumi del Bacino idrico

L'elenco dei fascicoli

Il Bacino idrografico di appartenenza

L'evoluzione delle acque in Milano

L'Olona: L'Olona Meridionale, L'Olona e la Vepra

Il Lambro Meridionale

Il Lisone

Il Seveso e la Vettabbia

Il Lambro Settentrionale

Il Sillaro

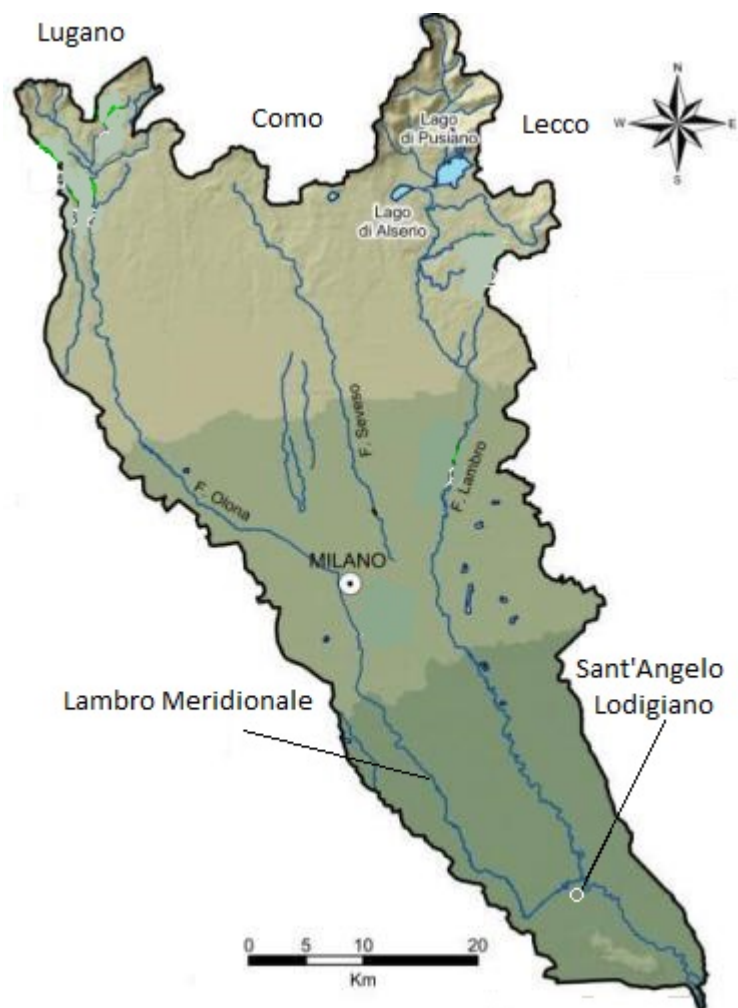
Il Ticinello e il Naviglio Grande

Il Cavo Ticinello

I Fiumi occidentali

La Guitalandia, il Lisignolo, La Cerchia di Milano

Il Naviglietto e il Redafossi



Il presente studio è in continua evoluzione ed aggiornamento, Vi prego di contattarmi (storiadisantangelo@gmail.com) per integrare la ricerca; se lo farete in autonomia Vi prego di citarmi, anche per manifestare un disaccordo.

Si aggiunge a quanto già realizzato in merito alla geologia della pianura Padana Lombarda:

GEOLOGIA DEL TERRITORIO DI SANT'ANGELO LODIGIANO Studi, riflessioni, ipotesi e elaborazioni riguardanti la storia geologica del territorio di Sant'Angelo Lodigiano https://www.storiadisantangelo.it/geologia.htm	
--	--

Video riguardanti la geologia della pianura padana Lombarda:

I documenti di supporto https://www.youtube.com/watch?v=4S3vRkw4oHw	Geologia della Pianura Padana Lombarda I documenti di supporto Tra Lodigiano, Sud Milano e Pavese: Il territorio di Sant'Angelo Lodigiano Alfredo Bassi www.storiadisantangelo.it
Breve storia geologica della pianura Padana Lombarda https://www.youtube.com/watch?v=8-ASSnRifhQ	Geologia della Pianura Padana Lombarda Breve storia geologica Tra Lodigiano, Sud Milano e Pavese: Il territorio di Sant'Angelo Lodigiano Alfredo Bassi www.storiadisantangelo.it
Le fasi di formazione del colle di San Colombano https://www.youtube.com/watch?v=rF3gXL7LRb8&t=64s	LE FASI DI FORMAZIONE DEL COLLE DI SAN COLOMBANO Geologia della Pianura Padana Lombarda Alfredo Bassi www.storiadisantangelo.it

Quarto video in costruzione: i Laghi Lombardi e la formazione della pianura Padana.

Alfredo Bassi

Nel 1193 e nel 1200 un cavo che scorreva nel territorio della villa di Madreniano veniva chiamato Navigium. ASM chiaravalle 1193/1/17 47° pezzo di terreno venduto: ubi dicitur ad navigium de

supra, confinante a meridie navigi. Il 48° ubi dicitur ad navigium cum medietate navigium, confinante a monte navigium 1/9/1202.....

“Significherebbe il nome dato a questo cavo o fossato, che in origine fosse stato aperto con l'intenzione di raccogliere e convogliare in un canale a scopo di navigazione, le acque della Vettabbia dopo che avevano servito all'animazione dei numerosi opifici costruiti lungo le sue rive nel primo tronco appena fuori della città fino oltre Chiaravalle, per raggiungere il Lambro presso Cerro o Melegnano?”

Biscaro formula un'ipotesi: che *“si fosse posto mano all'apertura di questo canale della Vettabbia, dopo abbandonato il proposito di far servire a scopo di navigazione il naviglio aperto fra porta Tosa e il Lambro, abbandono determinato dall'opposizione degli utenti della Vettabbia a che loro si sottrasse la parte maggiore delle acque del fossato”*⁹⁶

Abbiamo rintracciato il documento, la data corretta è 17/06/1193.⁹⁷ I Beni oggetto della vendita sono ubicati *“in loco et fundo Madreniano et in eius territorio”*. Tentiamo di capire dove sono posizionati, vettabbia, Chiaravalle, Madreniano, Navigium

“nona item campus et dicitur in Clauso de Bernardo, pertice quinque et tabule septem et pedes octo, a mane Carevallis et Sancti Stefani, a meridie suprascripti Uberti, a sero de eadem empta, a monte Carevallis;

decima nona item campus et dicitur similiter, pertice due et tabula una et pedes duo, a mane Vitabia, a meridie et sero Carevallis, a monte suprascripti Guifredi;

quadragesima octava est similiter tertia por(tio) pro indiviso unius zerbi ubi dicitur ad Navigium, pertice triginta et una et tabule decem, cum medietate navigii, a mane | suprascriptorum Nazarii et fratris et Carevallis et Guifredi, a meridie Carevallis, a sero de eadem empta, a monte navigium;

⁹⁸

Sulla Vettabbia, appena fuori della cinta e fino oltre Chiaravalle, esisteva una doppia fila di mulini, di folle e di pile, per il cui servizio e per il servizio altresì dell'irrigazione che andava senre più estendendosi, si era venuta formando una fitta rete di canali, di sfioratori, di chiuse, di incastri e di partitori lungo le sponde o attraverso il letto del fiume. D'onde l'impossibilità di far servire alla navigazione la Vettabbia, il cui deflusso a mezzogiorno della città sino Cerro presso Melegnano, avrebbe abbreviato il percorso delle navi.⁹⁹

https://www.centraleacquamilano.it/acqua_segreta/manufatto-fognario-bonomelli/

⁹⁶ Gerolamo Biscaro “Gli antichi navigli Milanesi” pag. 293

⁹⁷ Codice Diplomatico Lombardo - 186 Carta venditionis et finis 1193 giugno 17, Milano. [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabeniculturali.it\)](#)

⁹⁸ Codice Diplomatico Lombardo - 186 Carta venditionis et finis 1193 giugno 17, Milano. [CDLM :: Edizioni - Chiaravalle, S. Maria II \(lombardiabeniculturali.it\)](#)

⁹⁹ Gerolamo Biscaro “Gli antichi navigli Milanesi” pag. 294